

CIMENS · X · PONT · M · A · V ·

COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Marzo 2000



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 13 - QUARESIMA 2000

Autorizzazione del Trib. di
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Roberto
don Mario
don Pierino

In copertina:

*Apertura della Porta Santa
Natale 1999
(Concessione Osservatore Romano)*

Stampa:

Tip. Quetti - Artogne

Fotocomposizione:

S. Quetti - Artogne



La resurrezione di Gesù

Chi si ricorda, Signore,
del tuo gesto fraterno
quando spezzasti il pane
nella sera di Emmaus?
Brilla ancora il tuo cielo
come brillò la notte di Natale
e il sole in Galilea
come nelle tue sere
è ancora dolce;
la brezza ha la freschezza
serena delle pieghe
del tuo manto.
Ciò che fu, che sarà

ci arriva nel cuore
l'appello irresistibile
di ciò che hai promesso.
Rinascerà la terra
al tuo grido d'amore
ripercosso dai secoli
sopra la folla immensa.
Noi vogliamo una pasqua
e le cene e le nozze
dove l'agnello, il pesce,
il vino facciano
liberamente il giro della tavola!

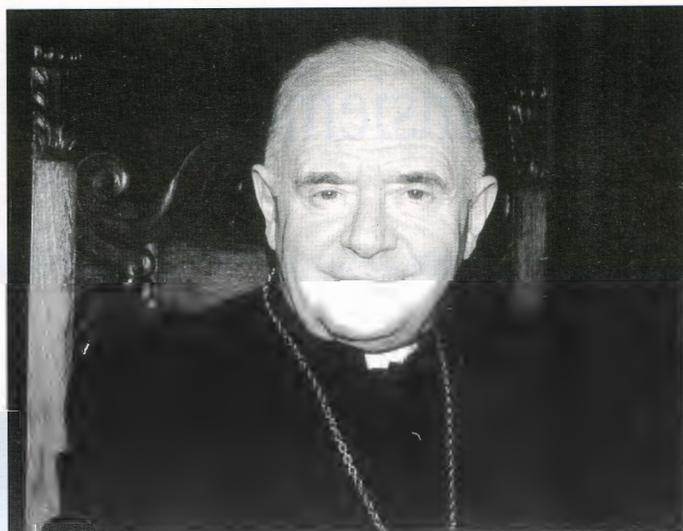
Camille Rousseau - Haiti

Hanno collaborato:

Boniotti Alessandro - Comini Rachele - Conti Mons. Piero -
Formica Antonio - Guerini Luisa - Verzelletti Mons. Carlo -
Zanotti Giuseppe - Guerini G.Franco (vignetta).



IL VESCOVO DI BRESCIA



Cari Fedeli di Marone,
so che soffrite per la partenza del vostro parroco don Pierino che è atteso in Brasile per un periodo di servizio pastorale richiesto dal vescovo Mons. Piergiuseppe Conti.

Comprendo la vostra sofferenza, che è anche la mia.

Devo dirvi che don Pierino è richiesto dal Vescovo per animare il Seminario di quella diocesi, Santissima Conceição do Araguaia, che ha 253.000 abitanti cattolici e sei(!) preti diocesani.

Io non mi sono sentito di rifiutare una tale accorata richiesta del confratello Vescovo, ed il vostro parroco dà esempio di sacerdotale sensibilità, la stessa che lo ha animato in questi anni con voi e per voi. Lavorerà per far fiorire vocazioni al sacerdozio e aprirà prospettive per la vita religiosa e per il laicato in quella diocesi.

Io sono convinto che è il Signore che lo chiama e lo manda.

Siate certi perciò che il vostro, e il mio; sacrificio di rinunciare a don Pierino assicurerà alla parrocchia di Marone e alla diocesi rifioritura di fedeltà e di vocazioni.

Dobbiamo fare ogni sforzo perché il Vangelo di salvezza si diffonda in tutti i continenti.

Vi seguo e vi accompagno nel vostro accondiscendere alla Volontà del Signore e prego il Signore che il nuovo Parroco che lo Spirito vi affiderà continui l'opera sapiente di don Pierino.

Benedico di cuore tutta la comunità che ho già avuto la gioia di incontrare.

Brescia 18 febbraio 2000

+ Piergiuseppe Conti

Ai Fedeli Parrocchiani di
MARONE

Partire insieme

PARTIRE INSIEME È POSSIBILE

Prima che arrivi la stagione dei saluti e dei distacchi, desidero invitare tutti i fratelli e sorelle a fare un cammino insieme. Sì, proprio ora che le strade si stanno divaricando ricordo che la Via e la Meta sono uniche. Mentre intorno a noi le persone cambiano, il Compagno di viaggio rimane lo stesso per tutti.

Per me risuonano ancora gli echi di quel «vieni e seguimi» che, senza mai sapere dove ti porta, ha sempre trovato risposta nella mia vita. Ancora una volta ho sentito la voce che invita: «Esci dalla tua terra e va...». Sono convinto che non mi spinge la nostalgia, perché non torno sui miei passi, e neppure lo spirito di avventura, perché ne ho poco. Credo sia fedeltà a una chiamata, un po' particolare, è vero, ma anche solo un modo di rispondere all'invito che Cristo rivolge a tutti.

Dobbiamo metterci continuamente in cammino, per uscire da noi, dalle nostre sicurezze, dall'attaccamento alle cose. Solo così Lui potrà condurci a vivere l'avventura dello spirito. Solo così il suo Amore comunicato potrà prendere dimora nelle nostre vite.

Ecco perché «Partire insieme è possibile». Su strade diverse saremo ancora solidali nel comunicarci aiuto, idealità, condivisione.



* * *

Tra le tante obiezioni, considerazioni e domande, che ho sentito, in questi giorni, una mi ha particolarmente colpito e mi ha messo un po' in crisi: chi ha sperimentato la paternità del sacerdote, chi ha ricevuto aiuto spirituale, comprensione e sostegno nelle difficoltà, si sente un po' più solo, quasi abbandonato.

Vi dirò che non è facile sopportare l'impressione dell'abbandono del tetto familiare, ma soprattutto rinunciare a questa paternità, visto che a quella naturale si è già rinunciato da tempo. Non è facile abbandonare dei figli, che aspettano ancora qualcosa da te e che possono anche darti tanto, dopo averli generati nell'amore e nel dolore.

Credo che non sto rinnegando la mia paternità!

Credo che «andare» è un atto di amore al Signore e alla Chiesa, che chiedono aiuto. Ma è un atto di amore anche per la comunità di Marone. Invecchiare in un posto dove hai lavorato e seminato può essere bello, magari aspettando qualche buon frutto. Il rischio è quello di mortificare la primavera, sostituita da una lunga stagione autunnale. La comunità ogni tanto ha bisogno di scuotersi, di rinnovarsi, attraverso i doni della Grazia, ma anche con progetti nuovi ed energie fresche.

I guru creano dipendenza nei loro adepti; i padri danno la vita, cioè offrono ad altri lo spazio perché siano sé stessi, nella libertà. A un certo punto possono scomparire, oppure

diventare più semplicemente fratelli nel lungo viaggio.

* * *

Allora vogliamo partire insieme?

Ci facciamo accompagnare dalle parole di dom Helder Camara: «Partire è anzitutto uscire da sé. Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro «io».

Partire è smetterla di girare intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita.

Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo a cui apparteniamo; qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo, l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire.

Partire non è divorare chilo-

metri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, andare loro incontro.

Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore. Felice chi comprende e vive questo pensiero: «Se non sei d'accordo con me, tu mi fai più ricco». Aver vicino a sé un uomo che è sempre d'accordo incondizionatamente, non è avere un compagno, ma un'ombra.

È possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.

Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prosimo vede un compagno desiderato.

Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui incominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta. Con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà il coraggio e il gusto per il Cammino.

Andare avanti solo per andare avanti, non è vero camminare.

Camminare è andare verso qualche cosa, è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino.

Per le minoranze abramiche, partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a intraprendere con noi la stessa marcia per costruire un mondo più giusto ed umano».

don Pierino



VOLETE VENIRE ANCHE VOI ??
ALLORA ... VIVETE DA BUONI
CRISTIANI E ... TANTA PREGHIERA.
GRAZIE

Sfide e speranze per il terzo millennio

(Pensieri sparsi)

Con Cristo, per la porta della misericordia

«Passare per quella porta significa confessare che Gesù Cristo è il Signore, rinvigorendo la fede in Lui, per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato».

Il grande Giubileo

«... sia tempo di conversione profonda e di gioioso ritorno a te; sia tempo di riconciliazione tra gli uomini e di rinnovata concordia tra le nazioni; tempo in cui le lance si mutino in falci e al fragore delle armi succedano i canti di pace...».

Ridare speranza

Celebriamo... e... serviamo il «Vangelo della speranza»!... In un'Europa attraversata da molte chiusure e da diverse forme di egoismo, la carità operosa dei singoli e delle comunità è l'unica strada percorribile per ridare speranza a chi non ce l'ha.

Decidiamoci dunque all'amore!

Con una vita che sia specchio e testimonianza di Dio-Carità, apriamo il nostro cuore all'accoglienza... all'amore preferenziale per i poveri, alla condivisione dei beni per una vita più sobria.

Apriamo la nostra carità anche alla tutela e allo sviluppo del creato... e all'impegno

generoso e competente per l'edificazione della città degli uomini nella verità, nella giustizia, nella libertà e nella solidarietà.

Dal Sinodo dei Vescovi d'Europa

Diritti umani e pace

La promozione della pace e dei diritti umani; la composizione dei conflitti armati interni ed esterni agli Stati; la tutela delle minoranze etniche e dei migranti; la salvaguardia dell'ambiente; la battaglia contro terribili malattie; la lotta contro i mercanti della droga e delle armi e contro la corruzione politica ed economica, sono questioni a cui oggi nessuna Nazione è in grado di far fronte da sola. Esse riguardano l'intera comunità umana, e pertanto si devono affrontare e risolvere insieme.

Giovanni Paolo II, dal Messaggio per la pace

Condono del debito dei paesi poveri

Occorre farsi voce di tutti i poveri del mondo proponendo il Giubileo come tempo opportuno per pensare tra l'altro a una consistente riduzione, se non a un totale condono, del debito internazionale che pesa sul destino di molte nazioni.

Il Papa, nella lettera «Tertio Millennio Adveniente»



PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A ROMA

22-24 Settembre 2000

1° giorno: Brescia-Roma

Al mattino ritrovo e partenza in pullman per Roma. Pranzo libero lungo il percorso. Arrivo a Roma nel tardo pomeriggio: sistemazione in Istituto, cena e pernottamento.

2° giorno: Roma

Pensione completa. Giornata dedicata alla visita delle basiliche patriarcali: San Pietro in Vaticano, Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura. Visita dei punti principali della città e dei monumenti maggiori. È previsto l'incontro con il Santo Padre durante gli eventi giubilari.

3° giorno: Roma-Brescia

Colazione e pranzo. Al mattino partecipazione all'Angelus con il Santo Padre (se in Roma). Nel pomeriggio partenza per il rientro con arrivo a destinazione in serata.

Quota di partecipazione:

(minimo 45 partecipanti) L. 510.000

Supplemento:

camera singola L. 60.000

Comprendente: Viaggio in pullman come da programma - Alloggio in Istituto con sistemazione in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 1° giorno al pranzo del 3° giorno - Carta del pellegrino valida per tre giornate, con prenotazione dell'evento giubilare e/o altre celebrazioni - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

Non comprendente: Ingressi - Pranzo del 1° giorno - Bevande - Mance - Extra personali - Tutto quanto non menzionato sotto la voce «comprendente».

N.B.: È necessario un documento d'identità valido.

Le visite di Roma sono tutte effettuate utilizzando i mezzi pubblici appositamente predisposti per il Giubileo.

Globalizzare la solidarietà

... In concreto ciò significa intessere di solidarietà le reti delle interdipendenze economiche, politiche e sociali, che i processi di globalizzazione in atto tendono ad accrescere. Tali processi esigono un ripensamento della cooperazione internazionale, nei termini di una nuova cultura di solidarietà...

Essa deve esprimere un impegno concreto e tangibile di solidarietà, tale da rendere i

poveri protagonisti del loro sviluppo...

*Giovanni Paolo II
dal Messaggio per la pace*

Il senso della storia

Lo Spirito di Dio non solo svela il senso della storia, ma imprime forza per collaborare al progetto divino che in essa si compie. Alla luce del Padre, del Figlio e dello Spirito la storia cessa di essere una successione di eventi che si dissolvono nel baratro della mor-

te, ma diventa un terreno fecondato dal seme dell'eternità, un cammino che porta a quella meta sublime in cui «Dio sarà tutto in tutti» (1 Cor 15,28). Il Giubileo, che evoca «l'anno di misericordia» annunciato da Isaia e inaugurato da Cristo, vuol essere l'epifania di questo seme e di questa gloria perché tutti sperino, sostenuti dalla presenza e dall'aiuto di Dio, in un mondo nuovo, più autenticamente cristiano e umano.

Proposte di impegno quaresimale

1^a - PREGHIERA PIÙ INTENSA

personale e comunitaria
lettura del Vangelo

2^a - VIA CRUCIS

Ogni Domenica a S. Pietro, ore 15,00

12 Marzo Ponzano

19 Marzo Collepiano

26 Marzo Ariolo

2 Aprile Vesto-Gandane

9 Aprile Pregasso

16 Aprile *Giovani

Ogni Venerdì

In chiesa parrocchiale ore 20,00

Nelle contrade

(secondo il programma giubilare)

3^a - CENTRI DI ASCOLTO

Sono proposti 3 Incontri:

– Riconciliarsi con se stessi

– Riconciliarsi con gli altri

– Riconciliarsi con Dio

4^a - DIGIUNO O DIETA TELEVISIVA

Per essere più liberi dall'ospite invadente
e più liberi nel rapporto con Dio e con gli
altri.

5^a - QUARESIMA DI FRATERNITÀ

I frutti del tuo digiuno per aiutare il Se-
minario di don Pierino in Brasile e la
campagna per la remissione del debito
estero dei paesi poveri.

6^a - LA CAMPANA DEL PERDONO

Suonerà ogni Venerdì alle ore 15,00 per
invitare tutti al PERDONO.

7^a - GIUBILEO IN CONTRADA

Partecipa con entusiasmo, non solo al
Pellegrinaggio, ma anche agli incontri di
preghiera e di riflessione.

8^a - GIUBILEO DEI MALATI

Favorisci e partecipa alla celebrazione in-
sieme al tuo familiare o amico ammalato.
Visitalo qualche volta di più.



Quaresima

Tempo di Conversione e di Comunione

- **Vincere la tentazione di vivere separati**

Anche l'Italia, come quasi tutti i paesi industrializzati, ha realizzato un progresso senz'anima, senza valori, che porta ad un decadimento delle famiglie, della moralità, della gioia di vivere.

Solo una nuova coscienza di «fraternità universale» radicata nell'amore all'uomo concreto, al fratello che soffre, può portare ad una soluzione partecipata e globale che cambi la nostra vita.

- **Riscoprire il «volto» dell'altro come ricchezza che ci completa**

È finito il tempo della compassione sterile di fronte ai fratelli bisognosi.

Non basta più un gesto saltuario che tranquillizza la coscienza!

È il tempo della misericordia, è il tempo cioè di gente che prende a cuore la miseria dei fratelli.

- **rendersi «disponibili» nella vita di ogni giorno**

Il cammino di conversione quaresimale passa attraverso il deserto come luogo della prova e dell'incontro con Dio. Cristo, ci aiuta a vincere le tentazioni di oggi:

- no al potere - sì al servizio
- no al piacere - sì al sacrificio
- no all'avere - sì all'essere
- no alla società consumista e oppressiva
sì alla condivisione e alla liberazione

- **Porre «segni visibili» di comunione**

Riconciliazione non è una parola astratta; è un vissuto di amore fraterno che si esprime nel perdono delle ingiurie subite, nel riparare il male fatto agli altri, nel partecipare alle sofferenze dei fratelli, alle loro speranze, alle loro preoccupazioni

È possibile pensare ad un rinnovamento dei rapporti umani.

- **Purificare la nostra fede**

Che senso ha baciare le piaghe di un Crocefisso di legno o di gesso o di avorio e far finta di non vedere le piaghe di quei miliardi di crocefissi in carne e ossa che soffrono la fame, la sete, la solitudine in questo nostro mondo dell'abbondanza e dello spreco?

- **Lasciarsi riconciliare da Cristo**

Signore, Dio di Pace, noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie perché ci hai inviato Gesù tuo Figlio e hai fatto di Lui, nel mistero della sua Pasqua, l'artefice di ogni salvezza, la sorgente di ogni pace, il legame di ogni fraternità.

Apri i nostri spiriti e i nostri cuori alle esigenze concrete dell'amore di tutti i nostri fratelli, affinché possiamo essere sempre più costruttori di pace.

Bacheca

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Sabato 22 Aprile Veglia pasquale
Domenica 30 Aprile ore 11,30
Domenica 4 Giugno ore 16,00

UFFICIO MENSILE PER I DEFUNTI

Lunedì 27 Marzo ore 18,00 in Parrocchia
Lunedì 29 Maggio ore 18,00 al Cimitero

GENITORI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

(In Oratorio - ore 15,00)

Domenica 12 Marzo
Domenica 9 Aprile

CAMMINO DI FEDE - FIDANZATI

Sabato 4 Marzo
Sabato 8 Aprile

DATE IMPORTANTI

- PRIMA CONFESSIONE MARONE
13 Maggio - ore 15,00
- PRIMA COMUNIONE MARONE
21 Maggio - ore 10,30
- S. CRESIMA MARONE
28 Maggio - ore 10,30
- S. CRESIMA VELLO
28 Maggio - ore 9,30

Per la Settimana Santa e il Mese di Maggio sarà pubblicato un Bollettino ciclostilato.

GIUBILEO DEI MALATI

Nelle disposizioni sull'Indulgenza giubilare, si legge che si può ricevere «... in ogni luogo, se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà, quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. Mt 25,34-36)».

Con lo spirito di compiere un pellegrinaggio verso Cristo presente nei sofferenti: Malati, handicappati, anziani in solitudine, carcerati..., un gruppo di fedeli oppure un singolo fedele, si possono recare in un ospedale o nella famiglia per acquistare l'indulgenza giubilare. Non si tratta di visite fuggivevoli, ma di attenzione prolungata ai malati, che per la loro condizione sono equiparati a Cristo.

I malati, a loro volta, particolarmente gli impediti, che non possono uscire di casa, possono, in luogo di pellegrinaggio o altro, acquistare l'in-



dulgenza unendosi spiritualmente agli altri fratelli, offrendo a Dio le loro preghiere, le loro sofferenze e i loro disagi.

Volendo dare a tutti i nostri malati e a coloro che li assistono, la possibilità di fare il Giubileo, il parroco li visiterà tutti durante la Quaresima. Nell'incontro, che potrà consistere in una celebrazione della Parola o della Messa, potranno lodevolmente partecipare anche i familiari. L'orario e le modalità saranno concordati caso per caso. (A tutti verrà inviata una lettera esplicativa con una scheda di adesione).

Durante l'anno la comunità troverà il modo di fare qualche celebrazione comunitaria per gli ammalati e le persone anziane non impediti.

Celebrazione dell'Anno Giubilare 2000 nelle contrade

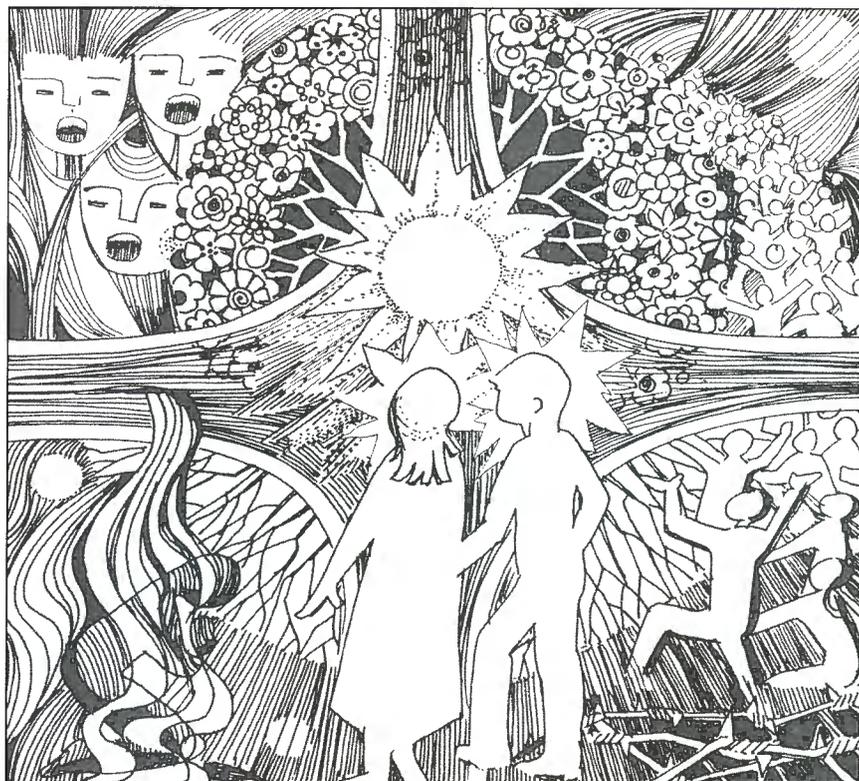
VELLO	31 Marzo Pellegrinaggio: In Quaresima:	Via Crucis per le vie del paese 9 Aprile all'Eremo di Bienno Centri di Ascolto in due gruppi
CENTRO PIAZZE V. CRISTINI	Lunedì 3 Aprile: Mercoledì 5 Aprile: Venerdì 7 Aprile: Pellegrinaggio:	Proiezione video (con domande) Riflessione e condivisione Via Crucis in chiesa (senza la Messa) Sabato 8 Aprile alla Stella di Gussago
COLLEPIANO MONTEMARONE DOSSI	Domenica 26 Marzo: Lunedì 27: Martedì 28: Mercoledì 29: Giovedì 30: Venerdì 31: Sabato 1 Aprile: Pellegrinaggio:	ore 17,30 Messa di Apertura ore 20,30 Catechesi con don Basilio Giornata dell'ammalato - Messa in Gariolo ore 14,30 Incontro con le mamme ore 20,30 Documentario con dibattito ore 14,30 Incontro per i ragazzi ore 20,00 Festa della vecchiaia ore 19,30 Via Crucis per le vie della contrada ore 20,30 Cena di condivisione ore 19,30 S. Messa conclusiva ore 20,30 Cena di condivisione luogo e data da destinarsi
PONZANO	4 celebrazioni settimanali (lunedì, ore 20,30) 13 Marzo: 20 Marzo: 27 Marzo: 03 Aprile: Pellegrinaggio:	Celebrazione sul Battesimo Celebrazione sulla Parola di Dio Celebrazione sull'Eucaristia Celebrazione sulla Riconciliazione 1° Maggio all'Eremo di Bienno
PREGASSO	Venerdì 17 Marzo: Sabato 18 Marzo: Pellegrinaggio:	Riflessione con don Basilio Via Crucis a S. Pietro 19 Marzo all'Annunziata del Monte Orfano (Rovato)
VESTO-GANDANE CARAGLIO	Martedì 21 Marzo: Giovedì 23 Marzo: Pellegrinaggio:	ore 20.30 Celebrazione della Parola ore 20.30 Via Crucis (partendo da V. Caraglio) 26 Marzo all'Annunziata del Monte Orfano (Rovato) In macchina. Ritrovo alle ore 15 alla Chiesa di S. Stefano
ARIOLO-ALAGI FRANCHI- BORGONUOVO	Lunedì 3 Aprile: Mercoledì 5 Aprile: Venerdì 7 Aprile: Pellegrinaggio:	ore 20.30 Riflessione (sul Debito estero) ore 20.30 S. Messa alla Scuola Materna ore 20.30 Via Crucis (partendo dalla Madonnina del Borgonuovo) 9 Aprile all'Eremo di Bienno (partenza ore 14,00)

Calendario delle celebrazioni dell'Anno Giubilare a Marone durante la Quaresima

MESE DI MARZO

- 8 Mercoledì** ore 20,00 - S. Messa solenne di inizio della Quaresima
- 11 Sabato** ore 20,00 - Cammino di fede per i Fidanzati
- 12 Domenica** ore 15,00 - Incontro per i Genitori dell'Iniziazione cristiana a S. Pietro: Via Crucis animata da Ponzano
- 13 Lunedì** ore 20,30 - Celebrazione sul Battesimo a Ponzano
- 17 Venerdì** ore 20,00 - Riflessione sul Giubileo (don Basilio) a Pregasso
- 18 Sabato** ore 14,30 - Ritiro 3^a Elementare in Oratorio
ore 20,00 - Via Crucis a S. Pietro (Pregasso)
- 19 Domenica** ore 9,30 - Ritiro 3^a Media a S. Pietro
ore 14,30 - Pellegrinaggio della contrada di Pregasso all'Annunziata del Monte Orfano (Rovato)
ore 15,00 - Via Crucis a S. Pietro animata da Collepiano
- 20 Lunedì** ore 20,30 - Celebrazione sulla Parola di Dio a Ponzano
- 21 Martedì** ore 20,30 - Celebrazione della Parola a Vesto
- 23 Giovedì** ore 20,30 - Via Crucis (partendo da V. Caravaglio fino a Vesto)
- 25 Sabato** ore 14,30 - Ritiro 2^a Media a S. Pietro
- 26 Domenica** ore 14,00 - Pellegrinaggio delle contrade di Vesto - Gandane - Caraglio all'Annunziata del Monte Orfano (Rovato)
ore 15,00 - Via Crucis a S. Pietro animata da Ariolo - Alagi - Franchi - Borgonuovo
ore 17,30 - S. Messa di apertura Settimana di Collepiano
- 27 Lunedì** ore 18,00 - Ufficio mensile per i Defunti in Parrocchia
ore 20,30 - Celebrazione sull'Eucaristia a Ponzano
ore 20,30 - Catechesi con don Basilio a Collepiano
- 28 Martedì** Giornata dell'ammalato a Collepiano - Messa a Gariolo
- 29 Mercoledì** ore 14,30 - Incontro con le mamme di Collepiano
ore 20,30 - Documentario con dibattito a Collepiano
- 30 Giovedì** ore 14,30 - Ritiro 2^a Elementare in Oratorio
ore 14,30 - Incontro dei ragazzi a Collepiano
ore 20,00 - Festa della vecchia a Collepiano
- 31 Venerdì** ore 19,30 - Via Crucis per la contrada di Collepiano
ore 20,00 - Via Crucis a Vello





*Voi siete
la stirpe eletta,
il sacerdozio regale,
la nazione santa,
il popolo che Dio
si è acquistato.*

2 Pt 2,9

MESE DI APRILE

- 1 Sabato** ore 14,30 - Ritiro 4^a Elementare
 ore 19,30 - S. Messa conclusiva a Collepiano
 ore 20,30 - Cena di condivisione a Collepiano
- 2 Domenica** Giubileo zonale per Adolescenti e giovani alla Ceriola
 ore 15,00 - Via Crucis a S. Pietro animata da Vesto-Gandane
- 3 Lunedì** ore 20,30 - Presentazione, proiezione documentario e dibattito sul «Debito estero dei paesi poveri» (Scuola materna)
 ore 20,30 - Proiezione documentario sul Giubileo (per il Centro in Oratorio)
 ore 20,30 - Celebrazione sulla Riconciliazione a Ponzano
- 5 Mercoledì** ore 20,30 - S. Messa alla Scuola materna
 ore 20,30 - Riflessione-dibattito (per il Centro in Oratorio)
- 6 Giovedì** ore 14,30 - Ritiro ragazzi di Vello in Canonica
- 7 Venerdì** ore 20,30 - Via Crucis partendo dal Borgonuovo
 ore 20,30 - Via Crucis in Chiesa parrocchiale animata dal Centro
- 8 Sabato** ore 14,00 - Pellegrinaggio del Centro alla Stella di Gussago
 ore 20,00 - Cammino di Fede per i Fidanzati
- 9 Domenica** ore 9,30 - Ritiro 5^a Elementare a S. Pietro
 ore 14,00 - Pellegrinaggio delle contrade di Ariolo - Alagi - Franchi - Borgonuovo e della Parrocchia di Vello all'Eremo di Bienno
 ore 15,00 - Incontro Genitori dell'Iniziazione cristiana
 ore 15,00 - Via Crucis a S. Pietro animata da Pregasso
- 13 Giovedì** ore 14,30 - Ritiro 1^a Media in Oratorio
- 14 Venerdì** Roma express: i Cresimandi dal Papa (fino al giorno 16)
- 15 Sabato** Giubileo diocesano adolescenti e giovani a Brescia - Veglia delle Palme
- 16 Domenica delle Palme - Giornata della Gioventù**
 ore 15,00 - Via Crucis a S. Pietro animata dai giovani

Giubileo ai primi posti

Roma, 24 dicembre 1999

Freddo..., molto freddo.

Piazza S. Pietro illuminata a giorno dai molti riflettori posti sul colonnato; al centro risplende il grande abete, accanto al presepe serbo-croato.

Noi volontari siamo in piazza dal mattino per dare informazioni di vario genere e per sistemare le sedie, all'esterno e all'interno della basilica.

Nell'aria c'è emozione, attesa, ansia.

Tutt'intorno, tecnici RAI e giornalisti fanno gli ultimi controlli alle apparecchiature: tutto deve essere perfetto.

Il freddo si fa sentire più intenso e la fatica anche.

La guardia d'onore con la quale facciamo amicizia ci dice «*di tener duro, perché il peggio, per il freddo, deve ancora venire*».

Le ultime raccomandazioni ai volontari per il controllo

dei biglietti d'ingresso e le persone vengono fatte accedere alla piazza: composte, senza fretta, iniziano a prendere posto quasi in silenzio, consapevoli di stare per assistere ad un grande evento.

Con un po' di invidia, guardiamo i pellegrini che si sono portati delle coperte per far fronte al gelo sempre più insistente.

Alle nostre orecchie giungono frasi pronunciate in lingue diverse e davanti ai nostri occhi scorrono persone negli abiti tradizionali della cultura di appartenenza, noncuranti del freddo o della stanchezza del viaggio (alcuni arrivati poche ore prima, dal Giappone o dal sud America).

La mia conoscenza delle lingue straniere è messa a dura prova.

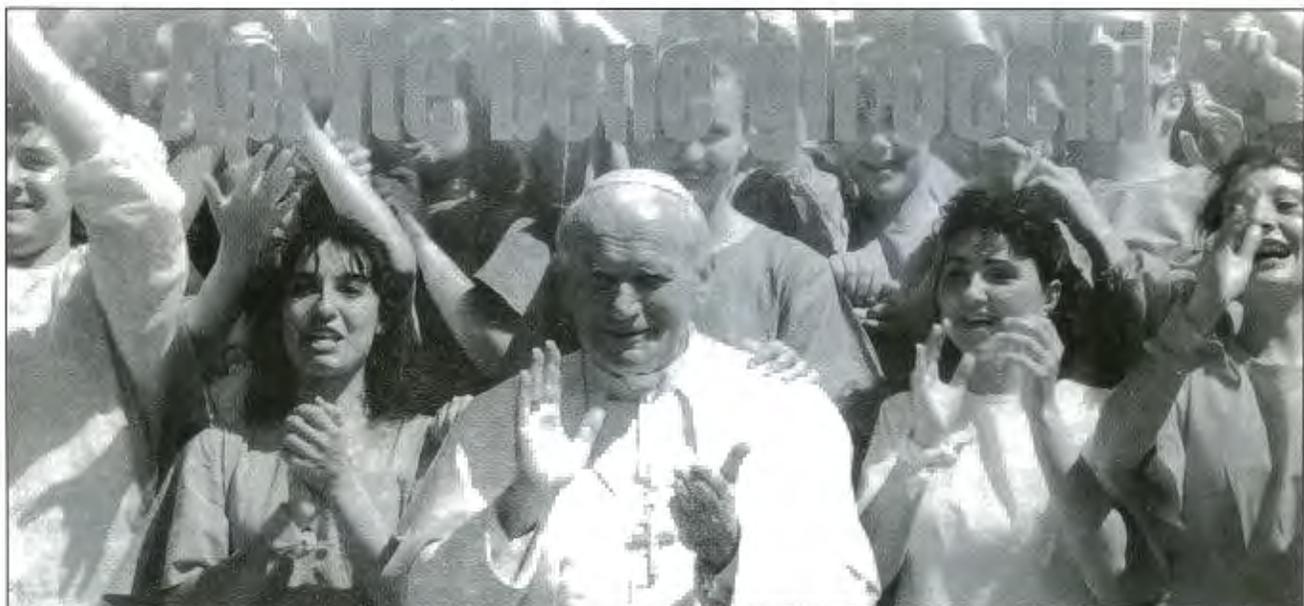
Lo sguardo si rivolge spesso alle finestre illuminate del-

l'appartamento del Papa: chissà se, forse, riusciremo a scorderlo dietro le tende! Un lumicino acceso alla finestra centrale ci indica che Lui è lì: in preghiera.

Con il passare delle ore, l'emozione cresce, si fa sempre più palpabile.

Chiediamo a Domenico, la guardia d'onore che è con noi, come fa a rimanere così tranquillo prima di un evento di tale portata. «*Ci sono abituato - dice - a questi grandi eventi in S. Pietro. Sarà una notte tranquilla. Pochi controlli, visto che il Papa non esce all'esterno della Basilica*».

Non risponde quando gli obbietto che anche lui è stato sicuramente spinto da «qualcosa» quando ha deciso di svolgere il suo servizio di volontario durante questa particolare celebrazione, come noi del resto.



PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA

Domenica 14 Maggio 2000

Carissime coppie di sposi e famiglie,

tenete d'occhio la data qui sopra e prenotatevi subito. Sarà un'occasione unica per vivere una giornata speciale insieme ad amici e conoscenti, e fare un pellegrinaggio a misura di famiglia (con bimbi di ogni età al seguito).

La meta è L'EREMO DI MONTECASTELLO, un'incantevole località sul lago di Garda, esattamente a Tignale (Bs), dove troveremo lo spazio, il tempo e le persone che ci aiuteranno a non lasciare passare inosservato questo anno giubilare.

Chiediamo solo un piccolo sforzo: decidere in fretta e prenotarsi entro e non oltre DOMENICA 12 MARZO mettendosi in contatto con:

Maria Grazia tel. 030.987606 o Anna tel. 030.9877820

Questo permetterà di organizzare al meglio la giornata (baby-sitter, prenotazione della casa, dettaglio dei programmi).

NON MANCATE QUESTA OCCASIONE!!!



Durante l'attesa, soccorriamo un'anziana signora giapponese che sta male per la temperatura molto bassa: non vorrà essere portata al Pronto Soccorso, ha fatto un lungo viaggio per «esserci» e nulla le impedirà di assistere alla celebrazione.

Il tempo scorre lento: qualcuno prega, c'è chi canta, chi chiacchiera, chi preferisce stare in silenzio e, addirittura, chi ha scelto di «ingannare l'attesa» lavorando all'uncinetto.

I maxischermi si accendono e la sigla RAI della Mondovisione richiama la nostra attenzione.

Brividi insistenti corrono lungo le nostre schiene.

Questa volta però non è per il freddo.

Sull'enorme Piazza S. Pietro cala il silenzio: un silenzio pieno, tangibile, completo. L'emozione è forte.

Il freddo, il mal di piedi e la stanchezza sembrano essere scomparsi. La celebrazione ha inizio.

Gli occhi del mondo sono su di Lui: ricurvo, con il passo incerto, stanco ma, al tempo stesso, tenace, con uno spirito energico e sempre giovane.

Lo vediamo camminare a fatica avvolto in un bel mantello di seta.

Ecco! Le sue mani si appog-

giano alla Porta che lentamente si apre. In Piazza non si sente nemmeno un respiro.

Due minuti di silenzio, di profonda preghiera e poi tutta la Piazza esplode in un unico applauso.

Con questo gesto simbolico, l'Anno Santo ha inizio, anche se poi qualcuno mi dirà: «A me la vita non cambia. È poi solo una porta!».

Vivere questo evento da volontaria, per me, è stata un'esperienza indimenticabile e desidero rimandarvi l'augurio che il Papa ha fatto durante l'udienza del mercoledì:... «L'Anno Santo sia un anno di pace e felicità per tutti!».

Luisa Guerini

Natale '99: presepi e addobbi

CONCORSO ORATORIO E PRO-MARONE

La nostra fede, noi lo sappiamo, vive di segni. Segni che noi incontriamo nella liturgia, nei sacramenti e anche nella tradizione cristiana. Uno di questi, che appare nelle nostre case ogni Natale (sostituito purtroppo da altri segni più pagani) è il PRESEPE.

La tradizione ci racconta che fu S. Francesco di Assisi ad inventarlo, per avere davanti agli occhi quello che lui definiva «il momento più dolce della storia della salvezza»: la nascita del Figlio di Dio, Gesù Cristo.

Anche questo Natale, allora, è ritornato puntuale il concorso dei presepi per i nostri ragazzi, con una trentina di iscritti, che durante le vacanze natalizie sono stati visitati dalla commissione. Abbiamo notato l'impegno, la fantasia, la creatività (con l'aiuto dei



1° Classificato.

genitori) nel costruire i loro presepi. Molti hanno scelto il giardino, il terrazzo o gli angoli più caratteristici della casa. Una volta conclusa la visita, la commissione (aiutata anche dalle fotografie scattate ai presepi e ai loro autori), ha

giudicato i tre presepi più meritevoli. Qui a fianco abbiamo voluto pubblicare le foto del «podio»: sul gradino più alto è salito Martino Guerini, al secondo posto Roberta e Valeria Cristini e il terzo premio è andato a Mariarosa Buffoli.

L'appuntamento per ora è al prossimo Natale.

Anche la Pro-Marone ha organizzato un concorso per il migliore allestimento natalizio, nelle strade, piazze e giardini. Ecco l'elenco dei vincitori:

- 1° - Valentina Buizza
(Pregasso)
- 2° - Gabriella Ghitti
(Collepiano)
- 3° - Piazza «Donatori di Sangue»
- 4° - Comunità di Vello
- 5° - Giambattista Pezzotti
(Pregasso)
- 6° - Ghirardelli Roberta, Valeria, Michele e Alberto



2° Classificato.



Presepio dell'Oratorio.

PRESEPIO DELL'ORATORIO L'ULTIMA FRONTIERA...

Per la serie «a volte ritornano», anche quest'anno un esiguo gruppetto di volontari si è prodigato nell'allestimento del Presepio in Oratorio.

Non male come introduzione, ma forse sarebbe meglio dire: anche quest'anno uno sparutissimo gruppetto di sconsiderati è partito con grandi idee e durante il cammino ha fatto quello che ha potuto per allestire il Presepio in Oratorio.

Idee grandiose, più o meno viste e riviste durante i lavori, hanno dato l'input alla ricostruzione in miniatura di Piazza S. Pietro nella quale è poi stata inserita la Natività.

Un segno che ha voluto unire la tradizione con il significato dell'imminente anno giubilare, un segno che ha impegnato persone dai 18 ai 60 anni, persone che si sono lasciate attrarre dall'idea ed hanno messo a disposizione le loro doti manuali, per la maggior parte di loro abbastanza misteriose e quelle di fantasia che sicuramente non gli hanno fatto difetto.

Il risultato ognuno di noi lo ha potuto vedere e come si dice «pagava l'occhio».

Non sta a noi giudicare la qualità del lavoro, noi possiamo giudicare l'impegno e se ci ripensiamo ci viene da dire: «Ma chi ci ha obbligato a fare tutto questo?».

Non sappiamo di chi è la colpa, o forse è meglio dire il merito, ma a conti fatti è stata un'esperienza che ci ha arricchito oltre ogni attesa.

L'occasione capita a fagiolo per ringraziare chi ha voluto lasciare un'offerta, anche se non sono bastate neppure per pagarci le spese; ringraziamo ancor più accuratamente chi è stato prodigo di consigli sul come sarebbe se, bisognava fare, però manca...: a questi ultimi un accorato invito: Natale viene tutti gli anni e c'è posto e gloria per tutti, basta solo buona volontà e voglia di lavorare insieme.

Noi vi aspettiamo non deludeteci il 25 dicembre non è poi così lontano...

Alessandro Boniotti

**PRESEPIO DELLA
SCUOLA MATERNA
DI MARONE**

I genitori degli alunni della Scuola Materna di Marone hanno dato prova di fattiva collaborazione con le insegnanti in occasione dell'allestimento del Presepio per il Natale 1999. Non con le chiacchiere, ma con i fatti.

Ogni genitore ha fatto ingrandire la testa di una fotografia del proprio figlio e l'ha fissata sul collo di un pupazzo-statuina costruita colle proprie mani.

**Quindicesima
Giornata
Mondiale della
Gioventù
Roma 14-20 Agosto 2000**



A che punto siamo con Roma? Finalmente a marzo saranno resi noti i programmi delle giornate e sarà tempo per definire le iscrizioni (a proposito c'è ancora posto... facci un pensierino!). La quota sarà di L. 350.000.

Per tutte le informazioni, rivolgiti a don Roberto.



Sono risultate così tante statuine quanti erano gli alunni, ognuna diversa dalle altre e una più bella dell'altra.

Altri genitori hanno allestito poi una grande capanna in armatura di tubi Dalmine, ricoprendola di assi di legno di pino con scorza, sistemandola nel cortile, così da essere visibile anche dalla strada provinciale per Zone.

Gesù Bambino, S. Giuseppe e la Madonna si sono trovati così in mezzo a bambini veri, con le faccine, che già conoscevano dalla loro nascita,

grati ai loro genitori per il lavoro disinteressato e pieno di amore e di fede: questa è testimonianza di vita cristiana!

L'opera è stata segnalata a livello provinciale, vincendo il 2° Premio! Oltre ad alcuni bei premi è stata consegnata alla Direzione della Scuola Materna una targa con la seguente scritta:

Movimento Cristiano
Lavoratori
Brescia
26° Concorso dei Presepi
Natale 1999
2° classificato - cat. Scuole



Quaresima 2000 per i ragazzi



Il tema: abbiamo attraversato durante il Natale la Porta Santa, che abbiamo preparato nel cammino dell'Avvento. Ora entriamo nel cuore del Giubileo.

Il cammino della Quaresima sarà un tempo importante da vivere nello spirito dell'Anno Santo, che Giovanni Paolo II, ha voluto paragonare ad un grande, «*unico e ininterrotto canto alla Trinità*».

Non è stato difficile allora scegliere il segno che accompagnerà il nostro itinerario quaresimale: sarà il bellissimo quadro della Trinità della chiesa di S. Pietro appena restaurato.

Ogni settimana e ogni domenica di Quaresima il nostro sguardo si poserà su un particolare della Trinità, del Padre, Del Figlio e dello Spirito Santo, che saranno illuminati.

- Nella 1^a settimana:
il PADRE
- Nella 2^a settimana:
lo SPIRITO SANTO
- Nella 3^a settimana:
il VOLTO DI GESÙ
- Nella 4^a settimana:
le MANI DI GESÙ
- Nella 5^a settimana:
il CUORE DI GESÙ

IL CAMMINO DEI RAGAZZI

Per le ELEMENTARI. Ogni mattina presso la scuola materna ci sarà un momento di preghiera.

Per le MEDIE. Ogni settimana sarà consegnato un sussidio per la preghiera (NON ci sarà la preghiera a scuola!).

Per gli ADOLESCENTI E GIOVANI. Sono proposti alcuni appuntamenti a livello zonale e parrocchiale:

Sabato 4 marzo ore 21.00: Oratorio di Provaglio: «Concerto per la vita» con il gruppo «Rock a domicilio» e con la presenza di gruppi di volontariato a servizio della vita che con degli stands presenteranno le loro attività.

Centri di Ascolto: (i luoghi e le date sono ancora da definire, sarà distribuito un programma più dettagliato «a tappe» al più presto).

Possiamo anticipare i temi che ci accompagneranno nella riflessione:

Primo incontro: «*Riconciliarsi con se stessi*».

Secondo incontro: «*Riconciliarsi con gli altri*».

Terzo incontro: «*Riconciliarsi con Dio*».

Domenica 2 Aprile a Montisola: Giubileo Zonale Adolescenti e Giovani

Sabato 15 Aprile: Giubileo diocesano adolescenti e giovani; a Brescia: Veglia delle Palme.



Prima Comunione e S. Cresima

Semi gettati nel terreno

I RITIRI DI QUARESIMA

- **I Elementare:** un momento nella settimana santa (da concordare con le catechiste)
- **II elementare:** Giovedì 30 Marzo ore 14.30 in Oratorio
- **III Elementare:** Sabato 18 Marzo ore 14.30 in Oratorio.
- **IV Elementare:** Domenica 9 Aprile a S. Pietro (9.30-15.00 con pranzo al sacco).
- **V Elementare:** Sabato 1 Marzo ore 14.30 in Oratorio.
- **I Media:** Giovedì 13 Aprile ore 14.30 in Oratorio.
- **II Media:** Sabato 25 Marzo ore 14.30 a S. Pietro.
- **III Media:** Domenica 19 Marzo a S. Pietro (ore 9.30-15.00).
- **Vello:** Giovedì 6 Aprile ore 14.30 in canonica.

Il mese di maggio si sta ormai avvicinando a lunghi passi: è il mese nel quale i nostri fanciulli e ragazzi riceveranno i cosiddetti Sacramenti dell'iniziazione cristiana, cioè quei segni della grazia del Signore con i quali ci è possibile entrare in un'esperienza più viva della fede cristiana.

Alla comunità cristiana è affidato il compito di accompagnare con la preghiera questi nostri ragazzi, perché accogliendo con gioia i doni di Dio, possano scoprire la gioia di diventare anch'essi testimoni di Cristo.

Abbiamo chiesto ai catechisti dei cammini di iniziazione cristiana di offrire un piccolo contributo che faccia il punto della situazione a pochi mesi dal traguardo... anzi dalla partenza!!!

* * *

Il momento del catechismo è un momento di gioia e di ascolto dove Gesù Maestro ci

«istruisce» con la Sua Parola. A volte, a noi catechisti non risulta facile farlo capire ai bambini e coinvolgerli completamente, forse per il tempo breve della domenica; perciò durante la quaresima il catechismo si terrà di sabato avendo a disposizione tempi meno incalzanti.

I temi che vengono discussi insieme ai comunicandi (divisi quest'anno in tre gruppi poco numerosi) sono:

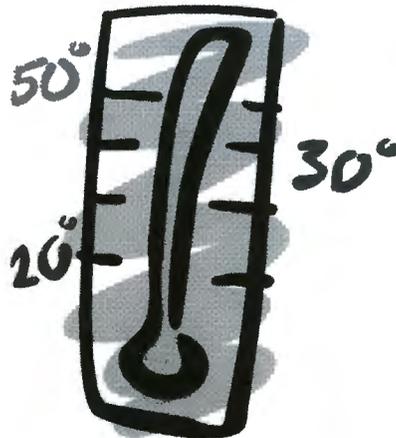
- la storia della nostra salvezza da Adamo ed Eva fino a Gesù
- I miracoli compiuti da Gesù fra la gente di Palestina
- I sacramenti con speciale riferimento all'Eucarestia e alla Messa.

Mensilmente i nostri sacerdoti incontrano i genitori per un cammino di fede.

Il loro ruolo è fondamentale: sono infatti i genitori a preparare i propri figli al primo incontro con il Dio della vita,

QUARESIMA DI FRATERNITÀ

Il ricavato delle piccole rinunce dei ragazzi nella Quaresima andranno in parte al seminario di Belém dove don Pierino andrà a prestare servizio, e in parte per l'iniziativa diocesana per la remissione del debito estero dei paesi poveri.



Non saranno distribuite le cassetine, ma una busta per ogni settimana di Quaresima, che i ragazzi porteranno durante la Messa delle 10.30

In Chiesa sarà presente un altro segno: un «CARI-TATOMETRO», strumento che misurerà una febbre diversa, quella della nostra Carità settimanale.

soprattutto da loro, essi imparano ad amarlo e a pregarlo.

E noi catechisti non possiamo far altro che collaborare con loro in questo compito certamente difficile ma affascinante: insieme, adulti e bambini, ci educiamo seguendo il Maestro Gesù, chiedendo a lui che fruttifichi il seme di questi ragazzi perché siano pronti al momento del loro SI al SUO progetto d'amore.

I catechisti dei comunicandi.

* * *

Iniziazione Cristiana...

Ovvero...

Come far capire ai nostri ragazzi che seguire l'insegnamento di Gesù Cristo è garantirsi una vita alla grande...

Innanzitutto non si può trasmettere ai ragazzi ciò che non si sta vivendo: questo perché fare catechismo non significa spiegare qualcosa che sta scritto (che può essere la lezione di religione) ma trasmettere qualcosa di vissuto, che fa sì riferimento a qualcosa di scritto, ma va ad attingere alle radici più profonde della esperienza umana e deve rispondere alla domanda più grande che l'uomo si pone... la felicità.

Questa premessa è lo stimolo costante che spinge noi catechisti alla ricerca del senso di ciò che stiamo facendo...

Ce lo siamo posti più volte e abbiamo capito che avere il



**14-16 Aprile
Roma Express 2000**

compito di iniziare i nostri ragazzi alla vita di fede è un compito assai arduo, perché presuppone alcuni fattori che non sempre esistono.

Facciamo un esempio:

I ragazzi sono del terreno dentro il quale deve germogliare e dare frutto il seme della parola di Dio.

I catechisti sono i seminatori e i genitori sono i contadini che lavorano il terreno per renderlo fertile.

Le stagioni sono i periodi della vita e gli agenti atmosferici sono le brutte sorprese della vita.

Ci può essere un bravo contadino, ma, se chi semina non ha esperienza, buona parte del seme va in rovina, oppure se si semina fuori stagione, il seme non frutta.

Ci può essere un buon seminatore, ma se il terreno non è ben lavorato, se non è in grado di accogliere il seme perché è troppo duro o perché sopra esso ci sono troppe cose o sostanze inquinanti... il seme non attacca.

Se il seme è stato piantato

nella stagione giusta, da un buon seminatore e in un terreno ben lavorato allora darà sicuramente frutto, e crescerà una pianta sana che saprà sicuramente resistere anche ai più forti agenti atmosferici che questa vita ci riserva.

C'è un'ultima cosa che è la più importante; la preghiera...

La preghiera è come l'acqua che le nostre radici vanno a cercare... senza acqua la pianta muore...

Il sole è la risposta di Dio alla nostra preghiera, a volte sembra non ci sia ma poi ritorna splendida a riscaldare e illuminare la nostra vita...

Ebbene, fare catechismo ai ragazzi della cresima ci fa un po' vivere questa condizione di seminatori, non bravissimi ma con un briciolo di esperienza. Abbiamo bisogno di più acqua e di genitori che sappiano ammorbidire il terreno... poi speriamo che il sole non manchi e che queste pianticelle crescano veramente bene per poter dare buon frutto alla loro stagione.

I catechisti

Dossier «Araguaia»

ANDIAMO A «CONCEICAO DO ARAGUAIA»

«Conceição do Araguaia» è il nome della città e della Diocesi che io andrò a servire, in Brasile.

«Conceição» (pronuncia: Conseisau) si riferisce all'Immacolata Concezione e «Araguaia» è il fiume (affluente del Rio delle Amazzoni, lungo 2600 km.) sul quale si affaccia la città e gran parte del territorio delle diocesi. Nel passato il fiume era l'unica via di comunicazione, ora vi arrivano le strade.

Siamo nel profondo sud dello stato brasiliano del Parà, vicino al Mato Grosso. Una volta vi era solo foresta, ora in gran parte distrutta per sfruttare il legname e far posto ai pascoli.

È un'area molto ricca in minerali e dominata dal latifondo; per questo vi sono sempre grandi tensioni sociali.

Padre Mario Pezzotti ha vissuto in quest'area, quando lavorava con gli indios e ora vi abita vicino (relativamente) a S. Felix do Xingu.

La Diocesi conta 10 parrocchie, ognuna con un territorio immenso, grande da una a due volte la provincia di Brescia, e non tutte hanno un parroco fisso. Padre Giovanni Magoni, già parroco di Zone, lavora nella parrocchia di S.

Geraldo do Araguaia. Con lui anche due Figlie di S. Angela, che conosciamo: Lucia e Fulvia.

Il Vescovo è il cinquantenne e bresciano mons. Piergiuseppe Conti (dom Pedro). Dopo sei anni come curato a Brescia nella Parrocchia di Santo Spirito (Ponte Crotte), ha passato 13 anni come missionario nella diocesi di Bragança, la stessa dove lavora don Gigi Guerini. È Vescovo di Conceição dal 1996.

A me è stato chiesto di interessarmi di vocazioni e di formazione dei seminaristi. La mia residenza non sarà Conceição do Araguaia, dove c'è il seminario minore, ma Belém, capitale dello stato del Parà, dove gli studenti di filosofia e teologia vivono in una piccola comunità. Belém rimane a più di mille chilometri da Conceição, ma solo lì c'è uno studio teologico.

Nella periferia di Belém mi verrà affidato un lavoro pastorale, che non è ancora stato definito. I bisogni sono immensi, come si può capire dalla descrizione, che ne fa il Vescovo ausiliare, mons. Carlo Verzelletti (dom Carlos), che noi già conosciamo (ha amministrato le S. Cresime nel '99).

In questo piccolo dossier ho incluso alcuni brani della lettera agli amici di dom Pedro (dicembre '99). Vi si sente il pulsare della vita della Chiesa e del popolo dell'Araguaia.



Casa di formazione «Mons. Monolo» - Belém.

Carissimi amici,

finalmente mi rifaccio vivo. È già passato più di un anno dal mio ultimo viaggio in Italia e vi devo almeno una lettera comunitaria per ringraziarvi sempre di tanti gesti concreti di amicizia e di solidarietà e anche per raccontarvi un po' delle mie gioie e delle difficoltà della missione. Stiamo ormai arrivando anche all'Anno Santo e perciò vi dirò qualcosa di quanto vogliamo programmare. Sono cose semplici, ma che per noi hanno un grande significato, viste le nostre forze piccole e modeste.

Cominciamo dalla situazione economica. È evidente che tutti si sforzano di sopravvivere. Dire che la nostra gente non sa più cosa inventare per far quadrare il bilancio familiare è dire poco. Sicuramente sono dei geni; nel vero senso della parola, e credo che facciano tripli salti mortali per pagare i debiti e non morire di fame! Ancora una volta però bisogna riflettere sull'incertezza del futuro. Se ci sono dei piani economici, praticamente sono per aumentare le tasse, non per aiutare i più poveri a vivere meglio. Se migliora qualcosa nella scuola, chiude un ospedale. Se arriva l'energia elettrica in un villaggio, si interrompe la strada per arrivarci. Se fanno un ponte da una parte, si scopre che c'erano i soldi per farne almeno tre! Purtroppo le parole che occupano le cronache sono «corruzione e violenza».

Il cattivo esempio viene dall'alto. Si scopre, per esempio, che nel traffico di droga e di camion rubati, i capi sono nientemeno che deputati federali o statali. Se poi guardiamo ai nostri Municipi, pochi politici si salvano. Visto che l'anno prossimo ci saranno le elezioni locali, in questo momento tutti sono più preoccupati con la rielezione che con un vero governo.

So bene che tutto il mondo è paese e che tante cose sbagliate ci sono da tutte le parti, ma sicuramente è da ammirare la pazienza di questa gente: in fondo non ha alternative e deve convivere con tutti questi guai sperando che non ne vengano di peggiori.

Sicuramente anche il quadro mondiale non aiuta, le varie crisi cambiali, le difficoltà



Mons. Piero Conti - Vescovo di Conceição (al cen-

del commercio internazionale, il ritorno di un certo protezionismo economico, ecc. E l'Amazzonia sta a guardare le sue ricchezze che se ne vanno! Di un camion di mogano illegale che prendono, venti hanno già passato il controllo senza essere disturbati. Di una nuova area per l'agricoltura che il Governo espropria ufficialmente (Riforma Agraria), altre cinque sono abbandonate dai contadini perché ormai ridotte a pascolo, ritornando ai grandi proprietari che guadagnano con l'allevamento del bestiame.

Segni di speranza, pochi e... piccoli, nel senso che sono appunto piccoli gruppi che cercano di organizzarsi per trovare alternative. Per la maggioranza, non ci sono dubbi, è solo questione di sopravvivenza. Un passo in falso può voler dire la vendita del terreno o della casa, se abitano in città, per partire solo Dio sa per dove. Se a tutto questo aggiungiamo la triste realtà della disoccupazione, la situazione si fa tragica. È stato appunto questo il tema della Campagna della Fraternità della Quaresima di quest'anno e della mobilitazione chiamata «Grido degli esclusi» che avvie-

ne ormai da anni il 7 settembre, coincidendo proprio con il giorno dell'Indipendenza nazionale.

In Diocesi continuiamo ad appoggiare, con vari aiuti che vengono da fuori (Adveniat, Misereor, Caritas, CEI, Parrocchie, ecc.) piccoli progetti che però, bisogna riconoscerlo, non sempre vanno bene, infatti anche l'organizzazione dei gruppi di lavoro non è sempre facile e persistente. Anche qui occorre molta, molta pazienza.

Parliamo un po' adesso della vita in Diocesi. Grazie a Dio e alla sua bontà ci sono segni di speranza, anche se occorrerà tempo e molta preghiera. Mi riferisco ai nostri Seminari e ai seminaristi. Cominciamo dal Seminario Maggiore. Da febbraio sta funzionando in Belém la nostra casa di Formazione intitolata a Mons. Renato Monolo, visto che è stato Cuore Amico ad aiutarci a comprare la casa. Abbiamo tre seminaristi (quattro il prossimo anno) accompagnati dal nostro sacerdote più anziano. A partire da giugno del 2000, però avremo l'aiuto di un sacerdote bresciano, grazie, ancora una volta, alla generosità del clero e del Vescovo di Brescia! Segno di speranza è però anche il seminario Minore, in Conceição do Araguaia, adesso abbiamo tre seminaristi, ma il prossimo anno ne avremo otto! Faremo il possibile per conoscerli e prepararli bene perché un giorno possiamo avere finalmente i nostri sacerdoti. In fondo tutti capiscono che è più facile costruire muri che educare persone, ma il futuro di una Chiesa locale sta giustamente nelle sue forze locali, per dare continuità e fede più solida a questa gente. Devo perciò ringraziare in modo speciale le parrocchie di Montichiari, Iseo e Padergnone che come parrocchie o come gruppi missionari, ci hanno aiutato sostanzialmente a mantenere e attrezzare i seminari. Il Signore saprà ricompensare questa opera silenziosa ma tanto fondamentale. Se poi abbiamo chiamato il piccolo Seminario di Belém: «Casa de Formação Mons. Renato Monolo» è anche perché dobbiamo la stessa casa e anche qualcosa di più a Cuore Amico.

Come sacerdoti, in Diocesi, stiamo sopravvivendo: qualcuno arriva (Don Angelo Nolli è arrivato, dopo 19 anni di Ecuador, un bel coraggio!), qualcuno parte, certo, mancando i sacerdoti diocesani dovremo ancora dipendere, per vari anni dalla disponibilità di Congregazioni, sacerdoti «fidei donum», ecc. Sinceramente, qualcuno in più, e in gamba, non farebbe male.

Cosa abbiamo in cantiere per il 2000? Una novità, almeno per la nostra diocesi: un Congresso Eucaristico. Lo celebriamo il 26 e 27 di agosto in Redenção e già abbiamo una super commissione al lavoro. Abbiamo scelto come tema l'«Eucarestia è condivisione» e lo slogan sarà: «Pane della terra, pane del cielo». Ci spaventano un po' le spese che dovremo affrontare, ma... sicuramente non mancheranno aiuti e generosità da parte di tutti.

A questo punto non posso dirvi tutto quanto vorrei, e chiedo scusa se ho dimenticato qualcuno... soltanto domando un grande ricordo nella preghiera perché con tante forze



Il Vescovo con metà clero.

di provenienza diversa in Diocesi, non è sempre facile lavorare, mettere insieme sacerdoti, religiose, laici, brasiliani e stranieri di Congregazioni o Diocesi differenti, è la prima missione del Vescovo, perché se il clero e i religiosi sono uniti è più facile lavorare e annunciare il Vangelo ai nostri fratelli del Sud del Parà. Se l'abbiamo scelto il Congresso Eucaristico come «evento diocesano» del 2000 è perché appunto l'unità per una chiesa locale, è un bene troppo grande per non crederci, per non invocarla e per non volerla costruire insieme, e Gesù Eucarestia ci sfida a «fare» comunione!

Auguro a tutti un buon Natale e un 2000 veramente Santo! Ancora una volta grazie di cuore a tutti e che il Signore benedica coloro che si ricordano delle missioni e offrono i loro sacrifici per la vita, le vocazioni e la fede di questo popolo. Arrivederci in settembre prossimo a Brescia.

+ Pedro

Conceição do Araguaia, 1 de dezembro de 1999



**Mons. Carlo Verzelletti
in una visita a Marone...**

**... e con l'Arcivescovo di Belém
in visita a una chiesa
in costruzione
nella periferia.**

Per conoscere un po' la realtà di Belém, metto un brano della lettera, che dom Carlos ha scritto per chiedere aiuto alla Chiesa bresciana, dove si presenta la situazione di quella Chiesa, dove anch'io andrò a vivere.

La sfida pastorale di Belém

Con 16 mila km. quadrati di estensione, 76 parrocchie (44 nell'area metropolitana e il restante all'interno) e due milioni e seicento mila anime, l'arcidiocesi di Belém, conta 49 preti diocesani, dei quali 9 ammalati o anziani, 7 «fidei donum» e una trentina di religiosi, interamente a servizio delle parrocchie (il restante dei religiosi si dedica alle attività interne delle loro congregazioni).

La grande sfida pastorale si concentra nell'area metropolitana di Belém che in quindici anni è passata da 750 mila a più di due milioni di abitanti. Le aree periferiche della capitale in continua espansione; soffrono per mancanza di clero, di religiosi e agenti di pastorale laici e di strutture necessarie all'accompagnamento di queste masse che ogni giorno arrivano a Belém dall'interno della regione.

Per mostrare la nostra mancanza di forze cito la situazione di due regioni metropolitane che in questi ultimi cinque anni hanno avuto una esplosione demografica senza precedenti: Icoaraci, con solo due sacerdoti, in due parrocchie distinte, è passata da 40 mila a 320 mila abitanti (quanto la diocesi di Conceição de Araguaya), e la regione del Paar da 10 mila è passata a 210 mila abitanti, anch'essa divisa, in questi giorni in due parroc-



chie con due sacerdoti. Se per un solo sacerdote è quasi impossibile seguire una parrocchia già strutturata di 60 o 70 mila abitanti, può immaginare come un solo sacerdote riesca a portare avanti il lavoro di evangelizzazione e di costruzione della comunità cristiana in situazioni di emergenza come queste, dove la stragrande maggioranza è senza casa parlando male della Chiesa Cattolica e promettendo l'immediata soluzione di tutti i loro problemi.

Numerose aree occupate abusivamente da queste popolazioni sono trasformate in villaggi disumani, senza strutture minime di abitabilità e senza legami con la nostra Chiesa e con una società che li ignora o si mostra ostile. Piange il cuore a veder questa massa ingannata da una falsa predicazione e abbandonata a se stessa alla ricerca di beni necessari normalmente negati.

+ Carlo Verzelletti

E, quasi per lanciare un ponte ideale tra la mia esperienza passata e il futuro che mi aspetta in Brasile, ho recuperato due riflessioni, che tempo fa ho scritto per una rivista di volontariato. Le offro una lettura degli amici, per aiutarli a capire il clima nel quale si vive normalmente l'esperienza missionaria.

Certamente alla base di tutto sta l'Evangelizzazione: «Guai a me, se non predicassi il Vangelo...». Ma a chi, in quale contesto e con quale metodo? I modelli colonialisti e assistenziali del passato non valgono più e la realtà che si vive provoca e interpella, perché il Vangelo possa essere donato e condiviso soprattutto con la propria vita.

L'importante è seminare

Quando insegnavo Religione al liceo, rimanevo affascinato nel presentare ai giovani le esperienze dei primi volontari, che si erano affiancati ai sacerdoti in Brasile. Li avevo idealizzati per farne un punto di riferimento per me e per i giovani: erano dei veri testimoni; ci ricordavano che tutti dovevano affrontare in prima persona la grande sfida del nostro tempo: favorire uno sviluppo equilibrato di tutti i popoli, in atteggiamento di interdipendenza e di scambio.

Quando anch'io mi sono fatto missionario volontario, ho avuto modo di vivere e di lavorare con alcuni Volontari e posso testimoniare quanto valore ha avuto per loro e per la gente incontrata, quello stile di servizio disinteressato, di incontro umano semplice e improntato alla solidarietà, alla condivisione, quel crescere insieme donando e ricevendo. Certamente l'esperienza diretta mi ha fatto vedere anche i limiti di ognuno di noi volontari, degli organismi di volontariato. Difficile idealizzare perché non sempre il nostro aiuto era qualificato e non sempre abbiamo evitato l'invadenza culturale. Ma rimane il fatto che, sacerdoti e laici, abbiamo espresso e testimoniato la solidarietà della nostra Chiesa e della nostra gente verso tanti fratelli meno fortunati



**“Come il Padre
mi ha mandato
anch'io vi mando...”**

(Gv 20, 21)

nati di noi. I progetti dei Volontari SVI in Brasile non erano rivolti a dare assistenza tecnica, ma piuttosto a un impegno formativo e di animazione delle Comunità.

Questo fatto ha creato anche in alcuni di noi qualche perplessità e tante volte ho dovuto rispondere a me stesso e agli altri, a qualche obiezione. Ne ricordo due. Qualcuno diceva: «Ma questi volontari non fanno niente di utile, stanno perdendo il loro tempo!». Certamente se vogliamo misurare in termini di risultati con il metro del nostro efficientismo dovremmo segnalare grossi insuccessi. Ma anche qui vale il fatto che l'importante è seminare. I Volontari hanno seminato amore «mettendo una mano sulla spalla degli ultimi», vivendo con loro, incontrando le famiglie e i giovani e facendo alfabetizzazione, insegnando a combattere i vermi e suonando la chitarra, costruendo case e organizzando il sindacato, e tante altre cose. E se davvero non fosse servito a niente, almeno i Volontari hanno imparato tante cose, che continuano a testimoniare una volta rientrati.

E qui l'altro interrogativo: «Ma questi Volontari sono o non sono Missionari?». Dato per scontato che ogni cristiano è missionario, nessuno deve pensare al Volontario come

uno che va a predicare il Vangelo alla stregua degli adepti di nuove sette.

Il farsi fratelli degli altri, dei poveri, fare comunione, camminare insieme, dare qualche anno della propria vita rinunciando alla carriera, ai soldi, vivere uno stile di vita evangelico, può essere considerato un annuncio vero, concreto, fuori dalla retorica. L'amore di Dio per tutti, anche per gli esclusi dell'umanità, passa attraverso gesti concreti di amore e di dedizione. E poi anche qui, abbiamo capito che «missione» non è solo dare ma anche ricevere, lasciarsi evangelizzare. E i poveri ci hanno fatto vivere e lavorare in una Chiesa che non è riuscita a convivere con il «beati i ricchi» e che sta scoprendo, Bibbia alla mano, le strade della fraternità, della solidarietà, della condivisione, del Regno. È difficile dire se il cammino più «missionario» è quello di andata o quello di ritorno. Credo che volontari e missionari si rimane per sempre.

La nostra Chiesa, che deve pure partire in missione dentro a se stessa, ha bisogno anche di noi, dello stile del Volontario, che mi sembra ben espresso da una lettera attribuita a S. Francesco: «Predicare il Vangelo ad ogni uomo è dirgli: anche tu sei amato da Dio nel Signore Gesù... Non puoi fare questo che offrendo a quest'uomo la tua amicizia, una amicizia tale che gli faccia sentire di essere amato in Gesù Cristo».



Datemi una sedia...

Ho avuto il dono grande di vivere e lavorare per dodici anni in Brasile. Ho avuto modo di conoscere un po' l'altra faccia della terra. Non ho realizzato opere meritevoli di nota. Ho cercato di vivere con i poveri un cammino di crescita e di liberazione. «Datemi una sedia / e fatemi sedere in mezzo a voi / a lodare la povertà / e il bisogno».

Mi sono seduto col cuore, mentre mi sono dato da fare col resto. Mi sono però convertito da benefattore a solidale. Non ho più considerato i poveri come l'oggetto della mia attenzione e azione, ma loro mi hanno coinvolto come soggetti della evoluzione della loro storia e del cambiamento. Sono entrato in quella che chiamavamo «pratica liberatrice». Era ed è necessario lottare contro tutte le forme di miseria, di sfruttamento e di ingiustizia. Forse si possono ascoltare tante statistiche tragiche senza troppa commozione. Nessuno accetta, con cuore leggero, di vedere padri e madri di famiglia, senza lavoro, senza casa, con salari irrisori, obbligati all'emigrazione, incapaci di soddisfare la fame dei figli. Come accettare il fatto che i bambini vadano a scuola, non per imparare, ma per fare una merenda, per bere un bicchiere di latte? Non rivolta la coscienza vedere adulti e bambini frugare nella spazzatura alla ricerca di un po' di cibo, vedere tanta gente morire anzi tempo a causa di malattie banali come le verminosi, la sottoalimentazione, la mancanza di igiene?

Davanti a queste realtà ci si è troppo spesso affidati alle promesse dei politici, sempre disattese. Ecco i ritornelli: bisogna aver pazienza; stiamo costruendo la torta, poi la divideremo; bisogna prima di tutto combattere

i nemici interni del progresso, i sovversivi, intanto tiriamo la cinghia; la violenza rivoluzionaria è da bandire; la religione del Dio che ha fatto i ricchi e i poveri ti aiuta ad accettare questo destino terribile. E intanto il povero si è venduto al politico, tentando di indovinare il vincente, per averne qualche favore e sopravvivere.

Abbiamo preso coscienza che abitavamo in un paese ricco, con grandissime possibilità, ma gestito da oligarchie economiche, alleate al grande capitale straniero, rappresentante degli interessi e della brama insaziabile della gente del primo mondo. Anche il sistema politico, subentrato a tanti anni di dittatura militare e pure carico di promesse, aveva il sapore di una democrazia più formale che reale. E allora si agitavano nel cuore, a ondate ricorrenti, sentimenti di delusione, di rabbia, di rivolta, il senso di impotenza e la voglia di fare qualcosa. Ecco allora l'impegno per l'organizzazione comunitaria, per una vita di fede itinerante, per un esercizio di democrazia, per una promozione «di tutti gli uomini e di tutto l'uomo». Davanti a parole come: repressione, inflazione, debito pubblico, latifondo, siccità, abbiamo incominciato a metterne altre come: cooperazione, sindacato, alfabetizzazione, movimenti popolari, lotta per la terra, partito politico. Ci si è accorti che da soli non si poteva uscire dal tunnel, che il paese era in ginocchio, schiavo della prepotenza dei padroni del denaro. Abbiamo sentito il bisogno di una solidarietà più ampia. Certo, faceva comodo ricevere qualche soldino, per affrontare le situazioni più gravi di povertà o

per sostenere qualche brandello di lotta. Abbiamo ricevuto, con un po' di umiliazione anche i pacchi dei vestiti e dei medicinali scartati. I poveri devono accettare anche questo, ma hanno bisogno di ben altro. Hanno bisogno che si instauri nel mondo una nuova cultura solidale, un «nuovo progetto di uomo»: nella politica, nell'economia, nella scienza. Hanno bisogno che i ricchi del primo mondo non consumino tanto da far mancare il cibo sulla loro tavola. Hanno bisogno che si stimoli la creatività per far basare le loro industrie non sul saccheggio sistematico delle materie prime di questi paesi, ma su altre soluzioni; che si facciano politiche di reale collaborazione e promozione. Tutto questo farebbe molto bene anche al primo mondo, perché imparerebbe nuovamente il cammino della felicità nell'«essere di più» e non nel ricercare e accumulare cose e soldi. Ho trovato sulla copertina di un libro di Arturo Paoli queste parole:

*«Gli investigatori scoprono i beni per l'uomo
i potenti li spartiscono
i ricchi li usano.*

*I poveri e gli oppressi decidono
se vivere ha un senso
se l'uomo è un essere felice*

se la vita può essere ancora amore e progetto».

Ecco perché ritengo importante anche per gli uomini del primo mondo prendere una sedia e sedersi con i poveri per lodare la povertà, perché nella coscientizzazione e condivisione imparino finalmente la beatitudine dei poveri di spirito.



**Abramo,
esci dalla tua terra,
verso il paese
che ti indicherò.**

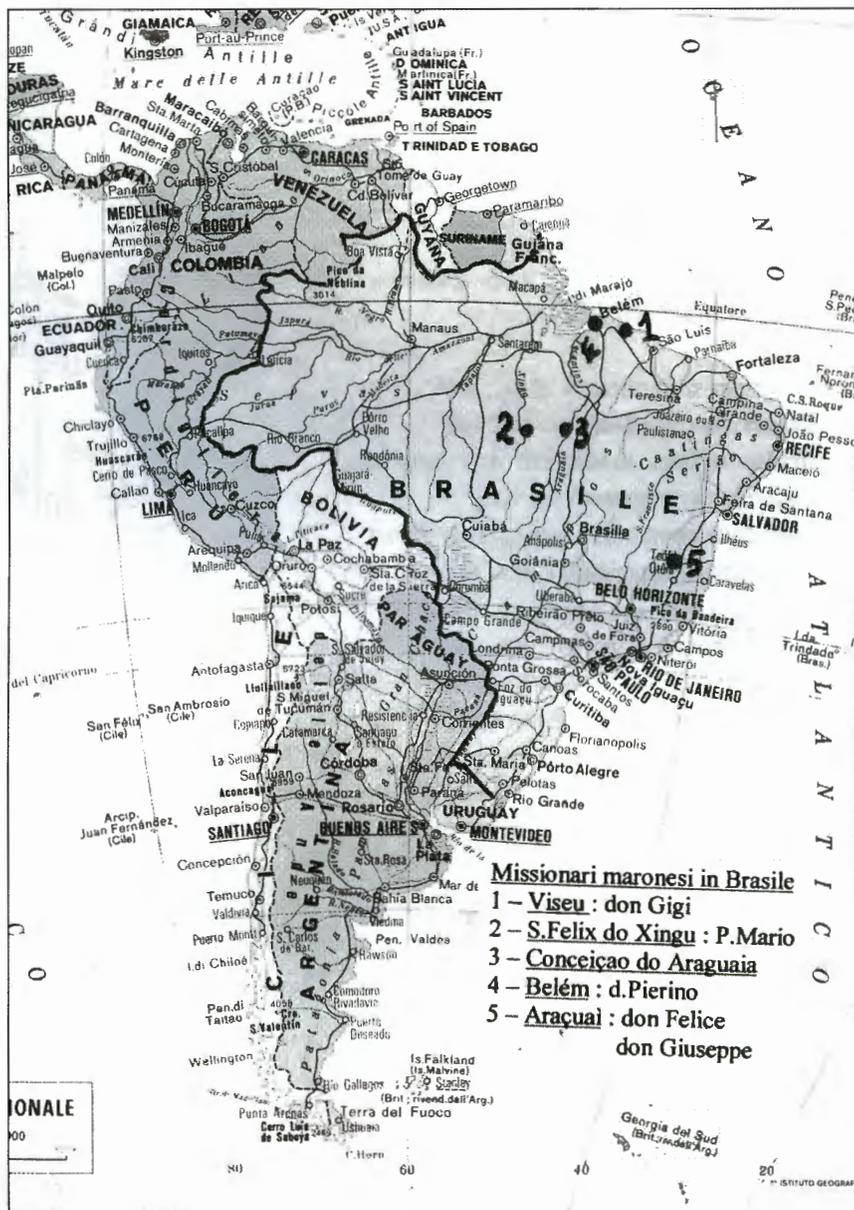
Dialogo con i missionari

In questo numero non abbiamo lettere da pubblicare. Cercherò di scrivere io qualcosa per loro.

Quando sono stato nominato parroco, incontrando una comunità con tanti missionari, mi sono sentito confortato e subito ho scritto a tutti loro, promettendo ricordo e aiuto. Non so se ho svolto bene il mio compito, ma certamente i missionari hanno continuato a dare a me e alla comunità un grande aiuto, soprattutto durante le loro visite sempre stimolanti. Ora, che anch'io rientro nel drappello di punta, desidero inviare a tutti loro un saluto carissimo. In questi dieci anni alcuni dei nostri missionari ci hanno lasciato e altri stanno invecchiando sul loro stesso campo di lavoro.

Anche da queste righe desidero esprimere un appello ai giovani, perché tengano in considerazione una eventuale vocazione missionaria. Il Regno di Dio ha bisogno di forze nuove!

Mentre siamo in stampa, seguiamo il primo viaggio pastorale e missionario del nostro Vescovo Mons. Sanguinetti. Sembra che dopo tanto insistere da parte di don Gianni, la Chiesa bresciana stia nuovamente dando un'attenzione particolare al Burundi, per continuare il suo aiuto a quella Chiesa e a quel popolo tanto martoriati. Al Vescovo abbiamo affidato i nostri saluti per don Gianni. Da lì spingiamo col cuore un saluto fino al Mozambico, al nostro frater Piero; alle suore Vincenza e Gianfran-



Missionari maronesi in Brasile

- 1 - Viseu : don Gigi
- 2 - S.Felix do Xingu : P.Mario
- 3 - Conceicao do Araguaia
- 4 - Belém : d.Pierino
- 5 - Araçuaí : don Felice
don Giuseppe

ca, che sono proprio agli estremi confini del nostro mondo in Giappone ed Oceania; a suor Lucia Cramer, ancora missionaria in Santo Domingo, con la preghiera e l'offerta; a padre

Angelo, che per gli imperscrutabili disegni del Signore è di ritorno al Venezuela, dopo alcuni anni di Perù; a don Felice e don Giuseppe, già miei amici e compagni di missione in Brasile, dove ci ritroveremo a... 2000 km. di distanza; al padre Mario e a don Gigi che incontrerò più facilmente in quel di Belém.

Ora, mi metto anch'io nell'elenco dei missionari maronesi, ultimo della fila, ma desideroso di mantenere la comunione con tutti, affidandomi alla preghiera della comunità...

Don Pierino

**Alla fine del cammino mi diranno:
Hai vissuto?
Hai amato?
Ed io, senza dir nulla, aprirò il cuore pieno di nomi.**

*Dom Pedro Casaldaliga,
vescovo (Brasile)*

**Sulle onde di una filastrocca...
in un clima di serietà,
serenità e sentimento.**

**A DON PIERINO
MISSIONARIO
PER PASSIONE
E «OBBEDIENZA»**

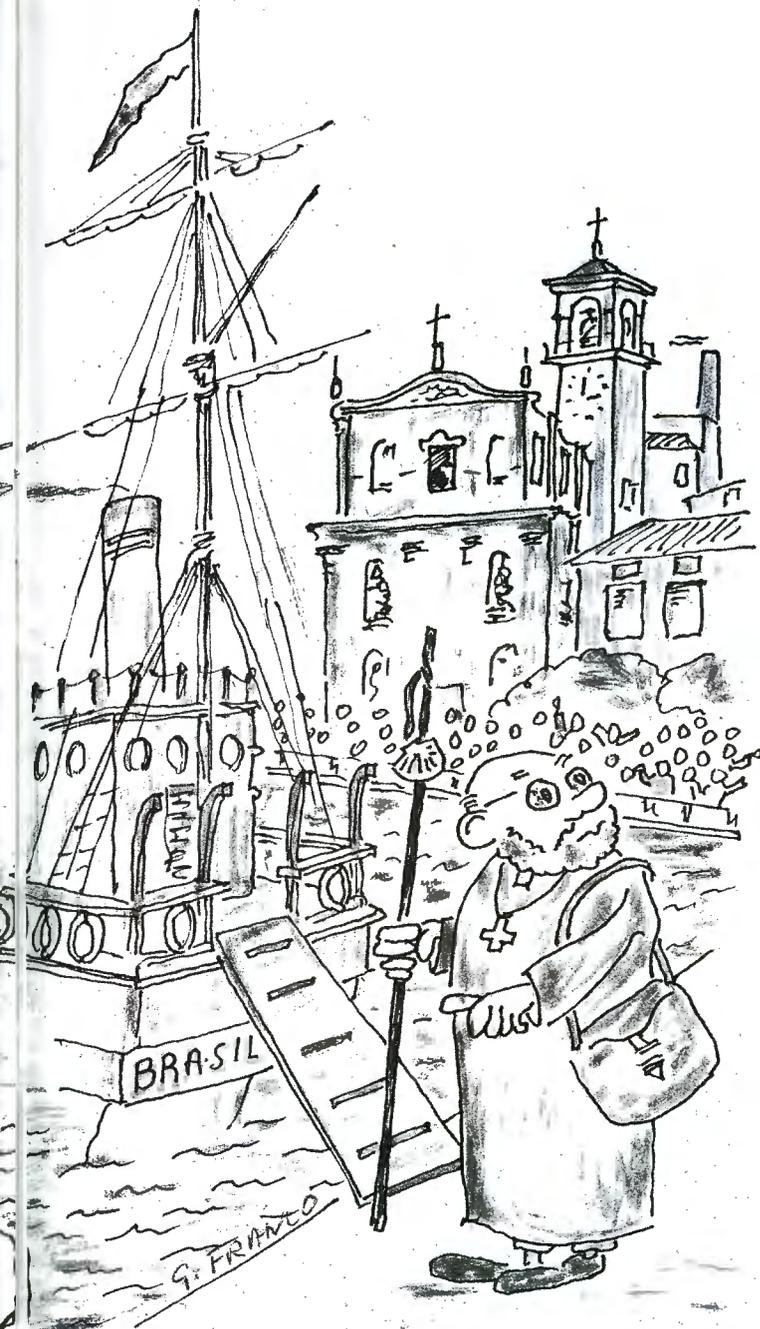
*Don Pierino se ne va
e noi tutti lascia qua!
Dall'Italia «dève» andare
e in Brasile ritornare!
(In Brasile è sempre stato
e da là s'è mai staccato!).
Lui... «in missione» sognava tornare
e non «teologia» a dover insegnare.*

*Per la «missione» sarebbe volato
e questa terra «volentieri» lasciato,
anche se il Papa s'è messo a gridare
che è l'Europa da «battezzare»!
Per lui l'Italia è terreno di spine
ed il raccolto... scarso alla fine:
troppa ricchezza, tanta grettezza!
Boriosa scienza, rara sapienza!
Grande parlare, poco operare!
Semplicità!/? Spesso alterigia!
Di spirito evangelico poche vestigia!*

*Ma i piani di Dio per l'universale salvezza
or chiedono a Lui ubbidienza e prontezza;
al vescovo Giulio ha piegato i ginocchi
e all'America ha già rivolto i suoi occhi.*

*Gli orizzonti divini
l'hanno sempre attirato
e l'umile gente
l'ha sempre ammaliato
e la sua mente
là... punta da sempre
dove son lacrime da asciugare
e tanti cuori da consolare,
dove son anime da illuminare
secondo il Vangelo
che è da capire
più coll'AMORE
che con il rigore
di norme e precetti
e di «chiusi» concetti.*





*Così se ne andrà seguendo il suo cuore,
dove la vita più pulsa d'amore,
novello Abramo, che sale il pendìo,
sorretto da Fede incrollabile in Dio!*

*Futuri operai alla Vigna del Regno
preparerà col solito impegno
e pure i «bisogni» di una Chiesa di Dio
saprà soddisfare con animo pio.*

*Noi... qui invece dobbiamo restare
per un'«eredità» da accapparrare,
per quei quattro soldi, che crean rancore
pur in famiglie colme d'amore,
per le quisquiglie di temporaneo valore,
per tutte le cose, che dovrem poi lasciare!*

*Ognuno cammina per i sentieri terreni
dei quotidiani suoi gravi problemi,
or sotto il sole cocente o velato,
ora tra i ghiacci d'un luogo isolato:
«Voglia il Buon Dio, di tutti noi Padre,
guidar i sentieri sui pascoli eterni,
dove, pellegrini, giungendo a drappelli
del grande suo Regno possiam esser fratelli!».*

*Ma prima che infine noi ci lasciamo,
un GRAZIE cordiale noi ti diciamo
per quanto – tuo tramite – Dio ci ha dato
in questi dieci anni del tuo parrochiato.*

*E da laggiù
pensa anche a noi,
che – tutto sommato! –
restiam figli tuoi!*

*Un po' di magone
dentro l'abbiamo
noi di Marone
per l'improvvisa
anche se avvertita
tua dipartita!*

*Non è apparenza:
è sincera sofferenza!
Ma siamo contenti e pure onorati
per i «MOTIVI» per cui ci hai lasciati!*

A nome di molti e forse di tutti!

M.° Giacomo Felappi

Condonare i debiti

Campagna Ecclesiale per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri

LE CAUSE

L'origine del debito estero dei Paesi in via di sviluppo risale al 1973, al tempo della prima grande crisi petrolifera mondiale. La grande massa monetaria in circolazione provocò la caduta dei tassi di interesse (cioè, del prezzo della moneta) e i Paesi in Via di Sviluppo (PVS) trovarono vantaggioso indebitarsi per far fronte agli investimenti necessari per la loro crescita economica.

Successivamente, il mutato quadro economico internazionale, unito all'inesperienza od irresponsabilità di alcuni governi, rese la situazione debitoria di questi paesi drammatica. Alcuni dati sono di tragica evidenza: nel 1980, il tasso d'interesse reale era pari allo 0,53%, nel 1982 passò al 7,38%. Per un prestito di 100.000 dollari contratto da un PVS, l'interesse annuo nel 1980 era di 538 dollari, nel 1982 era passato a 7380.

Oggi, il debito estero ammonta alla impressionante cifra di oltre 2300 miliardi di dollari, pari a oltre quattro milioni di miliardi di lire.

LE SOLUZIONI

Negli ultimi anni si è cercato in vari modi di dare una soluzione a questo tragico problema, attraverso alcuni piani economici progettati dai Paesi creditori e dalle loro istituzioni finanziarie internazionali.

Tali piani si sono sempre ri-

solti in politiche economiche che poggiano su alcuni fondamenti ben precisi: riduzione della spesa pubblica (sanità e di istruzione), liberalizzazione dei prezzi e dei salari, privatizzazioni industriali.

La conseguenza è sempre stata quella del grave impoverimento della popolazione e la crescita di malnutrizione, malattie e morti.

«Non è lecito chiedere il pagamento del debito al prezzo del fallimento dell'economia di un Paese e nessuno può pretendere da un popolo privazioni che ledono la dignità della persona».

Rimettere il debito dei Paesi più poveri del mondo non è solo moralmente necessario ma economicamente e politicamente conveniente, per un

nuovo impegno di sviluppo a servizio di ogni uomo e di tutto l'uomo.

LE NOSTRE PROPOSTE

Facciamo appello alle forze della Chiesa e agli uomini di buona volontà per un impegno che ha come obiettivo quello di riaffermare il principio di corresponsabilità internazionale (che impegna tutti e ciascuno a perseguire il bene comune e la possibilità di una pace costruita sulla giustizia) e di far comprendere la complessità del problema del debito estero, per cooperare e sollecitare scelte ed azioni politiche che mettano al centro l'uomo e la priorità dei bisogni delle popolazioni più deboli ed escluse.



**TRADUCI IN AZIONE
LA TUA INTENZIONE**

In occasione del Grande Giubileo dell'Anno 2000, presso la Conferenza Episcopale Italiana, si è costituito il *Comitato Ecclesiale Italiano per la Riduzione del Debito Estero dei Paesi più poveri* che ha promosso una campagna di raccolta fondi con l'obiettivo di attuare un gesto di responsabilità per convertire parte del debito di Guinea e Zambia in progetti di sviluppo. La campagna ecclesiale si prefigge di raccogliere circa 100 miliardi di lire con cui costituire un fondo amministrato dal Comitato Italiano in collaborazione con le Chiese locali ed i rappresentanti della società civile dei due stati africani scelti. I progetti di sviluppo avranno un carattere promozionale, nel campo della formazione professionale, della sanità e dello sviluppo del piccolo e medio credito. L'acquisto della quota del debito, che comporta la cancellazione immediata del debito da parte del creditore, è vincolato al versamento simultaneo ad opera del governo debitore di una somma espressa in valuta locale equivalente a quella pagata al creditore con le risorse raccolte.

Si costituisce così un «fondo di contropartita» destinato alla realizzazione in loco dei progetti ed in grado di vincolare i governi di Guinea e Zambia ad impegni formali.

La scelta dei due paesi suddetti è stata effettuata seguendo alcuni criteri preventivamente individuati, e cioè: il forte stato di povertà degli stessi, l'indebitamento verso lo stato italiano e l'ammontare del debito per consentire un intervento significativo e di sviluppo.

COMITATO ECCLESIALE ITALIANO PER LA RIDUZIONE
DEL DEBITO ESTERO DEI PAESI PIÙ POVERI

**...come noi li rimettiamo
ai nostri debitori...**



Tu in azione.

TRADUCI IN AZIONE LA TUA INTENZIONE

COMITATO ECCLESIALE ITALIANO PER LA RIDUZIONE
DEL DEBITO ESTERO DEI PAESI PIÙ POVERI

Pellegrini di pace in Albania

Il 1° gennaio 2000 è suonata a Tirana (Albania) la campana della Pace costruita in Italia fondendo i bossoli raccolti nei loro villaggi dai ragazzi albanesi.

La storia di questa campana è la storia del movimento dei «Ragazzi Albanesi Ambasciatori di Pace», gruppo frutto di molteplici esperienze pacifiste vissute dai ragazzi della Zadrima (regione a nord dell'Albania) assieme ai loro educatori (giovani, insegnanti, missionari).

Nel '97, da marzo a maggio, le scuole in Albania sono rimaste chiuse per i noti disordini interni; sui terreni sono restati bossoli e proiettili inesplosi e numerose armi sono entrate nelle case e con esse la paura di essere sorpresi nel sonno da raffiche di kalashnikov. Nei mesi successivi, mesi di anarchia, le armi si sono trasformate in trappole di morte soprattutto per bambini e mamme.

Ciò nonostante i ragazzi hanno accolto con entusiasmo la proposta di educatori e missionari di far «germogliare» quei semi infecondi di rame: ogni 10 bossoli raccolti veniva loro consegnato un quaderno e ogni 5 proiettili inesplosi un libro!

Così 20000 bossoli sono stati trasformati in piccoli vasi di fiori e il 1° gennaio 1998 i ragazzi li hanno distribuiti nei loro villaggi.

Il lavoro di raccolta è conti-

nuato e assieme ai capovillaggio, alle famiglie e al vescovo Angelo Massafra hanno accolto il presidente della repubblica Rexhep Mejdani consegnando munizioni per un valore di 50.000 dollari e chiedendo a lui di fare dei bossoli una campana che suonasse il 1° gennaio 2000 come segno di pace e lui, mussulmano, ha capito.

Intanto incombeva il dramma del Kosovo.

Il dolore e la sofferenza che i bambini kosovari non hanno scelto, ma subito, non ha lasciato indifferenti i coetanei albanesi; in diverse occasioni hanno manifestato la loro solidarietà: il 19 marzo '98 formando una «catena della Pace», nel mese di agosto preparando e partecipando alla preghiera ecumenica per la Pace nel Kosovo, nell'aprile '99 accogliendo nei villaggi e nelle case le famiglie profughe, condividendo quel poco disponibile e instaurando una amicizia vera.

Assieme agli amici kosovari hanno svolto i compiti, prestando loro i pochi libri, hanno giocato, hanno pregato nonostante le diverse fedi, hanno continuato a «pulire» i loro villaggi dai semi di morte.

Il presidente Mejdani non si è dimenticato di loro e della promessa fatta e, visto l'impossibilità tecnica ed economica delle fonderie albanesi di costruire la Campana della Pace, si è rivolto alle fonderie italiane ed al presidente Oscar

Luigi Scalfaro fissando un incontro privato per questi ragazzi albanesi ambasciatori di pace.

Nel mese di maggio incontrando il Presidente della Repubblica Italiana sono stati consegnati i primi bossoli ed il 22 settembre 1999 è stata effettuata la colata da cui è nata la Campana della Pace che ha diametro di 95 centimetri, peso di 5 quintali e risponde alla nota musicale Sol naturale.

Questa campana ha girato in molte città italiane, fra cui anche a Brescia, prima di andare in Albania, a Tirana, dove ha suonato per la Pace il 1° gennaio di quest'anno.

Perché i Volontari del Sebino hanno fatto un pellegrinaggio in terra Albanese, sulle strade della Pace?

La risposta è semplice: abbiamo voluto essere testimoni e ambasciatori di pace assieme ai bambini in cui tanto crediamo e per cui tanto cerchiamo di fare.

C'è bisogno di cultura di pace e questa passa anche dalla testimonianza reale ed in prima persona, svincolata dall'aiuto materiale che ha il potere di mettere a tacere le nostre coscienze sorde al grido di chi soffre povertà ben più profonde di quelle dell'avere.

Questi bambini ambasciatori di Pace vogliono essere una «bomba» che fa breccia in noi e la nostra presenza a Tirana per il suono della Campana della Pace è stato un momento forte di condivisione

con loro e col popolo albanese, oltre l'aiuto, pur senza dimenticarlo.

La storia di Lavdi

... in un pomeriggio di gioco in un campo profughi abbiamo conosciuto Lavdi e la sua storia.

Avevamo notato nei primi giorni che non aveva le scarpe e standosene sempre in disparte non sorrideva mai.

Abbiamo capito la ragione di tutto questo quando ci ha aperto un giorno il suo cuore: era arrivata sfinita con lo zio al villaggio di Gjader solo con un biglietto in tasca, datele dal missionario che aveva incontrato a Kukes.

Nel biglietto c'era scritto:

«Date un paio di scarpe a Lavdi».

Curiosi le abbiamo chiesto perché voleva proprio un paio di scarpe nuove.

La risposta ci ha gelato il sangue: «Ho visto uccidere davanti a me il mio papà nella nostra casa. Io e la mamma siamo scappate, ma lei è rimasta gravemente ferita e perdeva molto sangue. Abbiamo camminato per un po', poi è caduta a terra ed è morta ai miei piedi mentre io la stringevo. Le mie scarpe si sono sporcate del suo sangue e questa è l'unica cosa che mi resta di lei. Voglio tenere le mie scarpe intrise del sangue della mamma e non voglio rovinarle».

Mentre Lavdi parlava vedevamo ancora vive nei suoi occhi quelle immagini di orrore e di morte.

Quando i ragazzi ambasciatori di pace sono stati ricevuti dal Presidente Italiano Scalfaro che aveva deciso di donare la Campana della Pace nata dai bossoli raccolti, è stato chiesto a Lavdi di fare parte della delegazione.

Durante quelle giornate romane, indimenticabili, sono state fatte molte fotografie, ma in nessuna di esse Lavdi sorride.

La guerra le ha tolto il sorriso.

Chi darà ora il sorriso a Lavdi?

Giuseppe Zanotti



Affreschi murali privati, sinopie, statuette, strappi...

Affresco della «Crocifissione» - Vesto: casa dei fratelli Guerini di fu Stefano della famiglia dei «Bute» e di Ghitti Domenica

Entrando in Vesto dalla rinata santella dei Belardi ci si trova davanti alla facciata della chiesa; proseguendo di qualche passo – a sinistra – si apre un vicoletto piuttosto stretto, chiuso ai lati da alti muri.

Di fronte e in fondo una porta si apre su una casa, che fu sede di scuola elementare più o meno fino agli anni sessanta: qui insegnarono diverse maestre, delle quali il ricordo privilegia la maestra Tempini Elisabetta di Toline e la maestra Guerini Apollonia di Vello.

Fino a qualche anno fa, su uno dei due muri della stradina, scritte su una striscia di cemento dai bordi ondegianti si potevano leggere le seguenti parole: «Alla Roccia vino buono!», segno evidente della presenza di un'osteria, di cui più nessuno sa dire, nemmeno la signora Ezia o Lucrezia dei Bongioi dall'alto dei suoi 85 anni.

Questo vicolo si chiama «La trédanda dei Carosé», precisa Anna dei Bongioi «soprannome da non confondere con quello più noto appioppato a Zanotti Bernardo, ragazzo del '99, alpino, sensà o mediatur dele aché, di Pregasso: questi «Carosé» erano parenti della famiglia «dei Guargi», che emigrarono a Darfo ed aggiustavano orologi».

Negli anni settanta erano state sistemate qui due piccole fontane, che furono quasi subito asportate: esse attingevano direttamente acqua da

quelle più famose di via Remina, ricche di acque sgorganti dalla viva roccia, fino alla metà di maggio del 1999, quando gli spari delle mine per il traforo della galleria Collepiano-Sale la fecero sparire in un batter d'occhio e del tutto, assieme a quella che alimentava le fontanelle di tutte le casine nei dintorni di Pregasso.

Ora vengono alimentate dall'acqua dell'acquedotto comunale, acqua che non ha certo le qualità organolettiche della precedente.

Sembra che questo vicolo finisca proprio lì davanti all'unica porta, che fu l'ingresso della casa della Cultura della contrada, ma, se lo si percorre fino in fondo, si vede alla destra un ampio cancello di ferro, che ha sostituito un portone di legno rettangolare.

Appena dentro si apre un ampio cortile ancora lastricato da grandi «slasé» rettangolari di pietra di Sarnico: sulla destra e incastonato nel muro divisorio con la proprietà confinante sta ancora un pozzo, che serviva un tempo alle necessità delle due famiglie lì residenti.

Di fronte si presenta una casa, vecchia d'anni e a due piani (Piano terra da ristrutturare e primo piano ristrutturato) e sulla sinistra un portico con apertura su di un orto.

Da questo portico si sale sul poggiolo di facciata della casa, poggiolo di cemento, con ringhiera di ferro, che, come

al solito, ha sostituito l'antica «lobbia» in legno.

La casa è oggi di proprietà dei fratelli Guerini, figli di fu Stefano dei «Bute» e di Ghitti Domenica: Pietro (1928!), Battista, Teresa, Luigi (morto di recente!), Barbara, Giuseppe, Elisa e Angelo (1943!).

Prima abitavano in via Remina, in una casa vicino alle fontane; si trasferirono qui nell'immediato dopo-guerra.

Salendo in cima alla scala, appare un affresco, grande, ad altezza d'uomo, laggiù... in fondo al poggiolo, sulla parete posta e bacio, «al vach!».

Una volta, mi racconta Angelo, l'affresco terminava sotto i coppi, sostenuti da travi e assi consunte e annerite dal tempo, ma nel 1953 la casa fu sopraelevata di un piano, così che ora, esso gode di un ampio spazio; però quei lavori l'hanno in parte danneggiato, anche se leggermente, proprio nella zona superiore.

Grande e, tutto sommato, ben conservato nelle sue immagini, rappresenta la «Crocifissione».

L'affresco è composto di quattro figure: Cristo crocifisso, Maria madre di Gesù, S. Giovanni e una pia donna.

Gesù sta nel centro su una grande croce, inchiodato nel palmo delle mani e nei piedi, la testa coronata di spine e cerchiata da un'aureola: sopra la scritta «J.N.R.I. (Jesus Nazarenus Rex Iudeorum = Gesù Nazareno Re dei Giudei).

Ha «un perizoma, incalzato



Anche se, pure a un profano d'arte pittorica come me, balza evidente la differenza sostanziale della perfezione delle figure e dei colori nell'opera restaurata in S. Pietro!

Può darsi che il pittore di questo affresco abbia visto quel quadro, ne sia stato colpito profondamente e abbia tentato di ispirarvisi, copiandone alcune particolari.

La pia donna, inginocchiata, abbraccia con forza i piedi del Cristo e li bacia con tenerezza.

Sulla sinistra di Gesù sta diritto e con le mani incrociate sul cuore San Giovanni: a piedi nudi, con la barba appena accennata e lunghi capelli cascanti, la testa circondata da aureola filiforme color marrone.

Sulla destra invece – e in piedi – la Madonna rivolge lo sguardo al volto del Figlio: sopra una veste marron... un mantello biancazzurro le copre il capo, coronato da una grande aureola, le dita delle mani intrecciate.

I volti di Maria e della pia donna sono scoloriti dal tempo, mentre appaiono evidenti e ben conservati i tratti somatici del viso dell'apostolo prediletto.

Dietro la croce, dall'altezza dei piedi di Gesù, si innalza un cielo dorato a forma di «V», che l'avvolge tutta: il cielo è delimitato da nuvole rotonde, sovrapposte le une alle altre, nerazzurre.

Nei due angoli in alto, alle estremità del braccio orizzon-

dal vento» identico a quello raffigurato nel quadro della TRINITÀ della chiesa di Pregasso e di recente restaurato, come si è espresso il pittore Antonio Moretti nella sua relazione tecnico-pittorica in occasione della presentazione al pubblico dell'opera, presso la chiesa della Madonna del Carmine in Marone.

A ben guardare infatti... le due immagini del Cristo Crocefisso presentano alcune analogie: il perizoma appun-

to, incalzato dal vento, la luce intorno al capo e la fattezze delle spine, i capelli cascanti sul lato sinistro, la ferita del costato con le stesse gocce di sangue, nonché la forma delle costole e delle rispettive ombre e anche il chiodo dei piedi...

Infine e soprattutto lo stesso schema triangolare della luce dietro il crocefisso, delimitato da globi di nuvole nere, confluenti nel vertice in basso.

tale della croce, figurano (cosa strana!) due piccoli cerchi colorati con tanto di naso, occhi e bocca: il sole da un lato e la luna dall'altro?

Tra la Madonna e la Croce, sotto il livello dei piedi di Gesù, appare Gerusalemme, dipinta con case diafane e alcuni alberi scoloriti.

Tra la cornice e il vestito di Maria pare di intravedere un volto umano, coricato per terra, e delle vesti, che, passando dietro la figura della Madon-

na, trasbordano fino ai piedi della croce: «Traveggole o realtà!?».

«Forse il pittore si è voluto fare l'autoritratto a firma dell'opera?».

Il colore più vistoso di tutto il dipinto è il marron delle figure umane, in verità piuttosto sproporzionate.

I colori e le immagini rendono bene lo stato drammatico della Crocifissione a tutto merito dell'anonimo autore.

L'affresco è largo centoventi

centimetri e alto centosettanta con una cornice di dodici centimetri inclusa e dipinta in tre colori diversi.

Anche se complessivamente si è ben mantenuto nel tempo, ora abbisognerebbe di un restauro conservativo.

Don Andrea Cristini, quando con i suoi alunni visitò l'affresco di Casa «Guerini dei Bongioi», si soffermò a contemplare anche questo e, mi si riferisce, lo datò «1700».

M.° Giacomo Felappi

NOTA FOLKLORISTICA:

«I POZZI DI VESTO»

A proposito di pozzi in Vesto mi sia permessa una digressione, considerando il fatto che ne abbiamo contati ben sette: Vesto è la contrada di Marone più ricca di pozzi!

Nella casa dei «Belardi» ce n'era uno nel prato, che fu poi sotterrato o eliminato, quando si approntò la deviante esterna per Pregasso.

Attualmente ne esiste ancora uno all'interno del cortile, da cui si attinge a tutt'oggi acqua, azionando una pompa a mano.

Nella «Cà dei précc» sta il pozzo, detto «della Samaritana» per l'affresco omonimo: funzionante tuttora.

Abbiamo detto nel presente articolo di quello di proprietà Guerini-Ghitti, in fondo alla «trédanda del Carosé».

In casa delle defunte Teresa e Marietta Ghitti esiste il pozzo quasi certamente più grande e più profondo di Vesto: ad esso hanno attinto l'acqua quasi tutti i Vestesi nei tempi passati, attraverso l'affondamento del secchio di ferro, cigolante nella sua discesa e grondante gocce d'acqua nella sua salita.

Il secchio era sostenuto da una corda, che scorreva su una carrucola ed era tirata a mano; la corda poteva anche arrotolarsi su un cilindro orizzontale di legno, fatto girare da un manubrio di quattro braccia a croce, poste a una delle sue due estremità.

Ce ne stava uno anche nella casa delle sorelle Guerini Agostina, Marta, Angela... che venne distrutto per l'allargamento della strada interna della contrada.

Anche nella casa di Guerini Santo e Vallotta Angela in via Remina ne esiste ancora uno.

Al momento attuale, dopo la scomparsa dell'acqua delle fontane a causa della distruzione della falda acquifera per le mine sparate nei lavori della galleria, che collega Collepiano col territorio di Sale Marasino, non so se questi pozzi siano ancora attivi.

Si diceva infatti che tutti attingessero acqua dalla stessa falda.

Gruppo culturale «Don Butturini»

Per l'Associazione «don Butturini» il 1999 è stato un anno denso di soddisfazioni: infatti le iniziative che abbiamo proposto hanno riscosso un buon successo.

In maggio si è svolta la ormai tradizionale serata di musica e poesia presso il Centro civico Don Benedetti (ex villa Vismara). Si sono scelte poesie di Federico Garcia Lorca, accompagnate da musiche spagnole alla chitarra.

Settembre è stato il mese del teatro.

La rassegna teatrale «Marone In...TEATRO» si è aperta con la lettura di alcune novelle tratte dal «Marcovaldo» di Calvino.

L'ambiente (ex villa Vismara) con semplici scenografie diventata un bosco con funghi enormi, un supermercato, una città coperta di neve e il pubblico era come «catapultato» nella novella.



In uno scenario suggestivo e quanto mai azzeccato si è svolto il secondo spettacolo: «La historia de Franco y Maria».

Infine Pillole, due brevi monologhi che hanno avuto come palcoscenico luoghi di ritrovo di Marone:

- il primo monologo «La Signora» è stato recitato al Bar Novecento in un'atmosfera un po' inglese e frivola, davanti ad una tazza di tè;
- il secondo monologo, «Caddendo», più drammatico ma ugualmente coinvolgente, al Ristorante Galleria all'ora dell'aperitivo serale.



Nel periodo natalizio abbiamo allestito una mostra collettiva del Gruppo Artisti lavoratori della Vallecamonica Sebino.

Ringraziamo ancora tutti coloro che durante l'anno hanno collaborato con noi, offrendoci il loro aiuto, la loro competenza e la loro disponibilità. Anche per il 2000 vogliamo realizzare molti progetti, perciò contiamo sulla presenza di tutti (o quasi) i maronesi.

Angelo Gorini maestro di musica

Medaglia d'oro e riconoscimento ufficiale per l'impegno musicale di un'intera vita

A lui la simpatia e la riconoscenza dell'intero paese di Marone

Questo articoletto non vuole essere la ripetizione di quello apparso sul Giornale di Brescia nelle Festività Natalizie, ma un'edizione familiare – alla buona – ricca di sentimento riconoscente – come dire!?! – tra amici.

In piazza «Donatori di Sangue» Parroco e Sindaco diedero tono ufficiale alla cerimonia di consegna di una Medaglia d'oro – Honoris causa – e di una pergamena, che recitava testualmente così:

Al maestro

ANGELO GORINI

la riconoscenza di tutto Marone per la dedizione all'Arte Musicale a servizio della Comunità.

Marone, 9-1-2000

La famiglia Gorini è conosciuta a Marone come una famiglia «per bene», fatta di gente dedita alla «Chiesa», da cui sono usciti sacristi, organisti, campanari, inservienti a vari livelli, coristi eccetera eccetera e – un tempo! – nota per l'arte «muratoria».

Chi di quelli di una certa età non ricorda «l'Angeli del Beale (1885-1973)» padre di 10 figli, 6 femmine e 4 maschi, che tra Chiesa e Casa e Lavoro non aveva mai un minuto di tempo libero?

Sempre mite e affabile con tutti!



Trovava però il tempo di dirigere anche la Banda Musicale: eravamo negli anni anteguerra e – mi si dice – che le prove erano interminabili, di sera, con ripetizioni continue anche a pochi suonatori per volta, perché non tutti brillavano per capacità, tempismo e assiduità.

«Arda che chè la nota lé l'è mia longa come òn litèr dè vù, fomèla dūrà apéna òn bicèr!».

La prima sede della banda si trovava nell'ex-officina Galli sul Lungolago, nello spazio libero dalle macchine; poi si spostò negli stabili della ex-conceria di Piazze, tra i «profumi» delle pelli bovine da conciare, e infine negli scantinati dell'ex-municipio di piazza «Vittorio Emanuele» dove ora sorge il condominio «La Fontana».

Chi gli avesse insegnato la musica... non si sa.

Si sa solo che doveva avere una gran passione per le note

musicali e una grande, infinita pazienza a insegnarle agli altri.

In questo ambiente è cresciuto Angelo, il figlio omonimo, che a 11 anni e per 4 anni consecutivi cavalcò una bicicletta per andare – giorno dopo giorno – fino a Lovere a studiare musica presso l'Accademia «Tadini»: «Teoria - Solfeggio - Pianoforte».

A 13 anni suonava l'organo in chiesa a fianco del padre, che si avvaleva spesso e in caso di indisponibilità della valentia del M.^o Gustavo Raineri, il quale aveva preso in simpatia il piccolo Angelo ancora negli anni delle elementari: infatti – proprio lui – gli aveva insegnato i primi rudimenti di musica già a 10 anni, età in cui aveva cominciato anche a cantare nel coro.

Il coro allora era formato da sole voci maschili e le voci bianche erano quelle dei bambini.

A 15 anni accompagnava all'organo il coro, diretto spesso da Gino Agostinelli e a volte anche dal curato don Rizzi.

Da allora ad oggi – tranne la pausa di 16 mesi di naia come alpino – ha sempre ininterrottamente esercitato questa sua passione a beneficio della nostra comunità maronese.

«Anche con tante soddisfazioni!» confessa francamente.

Padre e figlio suonarono l'organo, diressero il coro, fecero i sacristi, coadiuvati dai componenti della numerosa famiglia, «gratis et amore Dei», fino alla nomina di don Gianni Albertelli come parroco, il quale ritenne giusto e doveroso anche un compenso «economico» per le prestazioni date.

«Una volta era più bello suonare l'organo in chiesa, perché accompagnava il canto all'unisono della gente.

Oggi la gente non canta più e l'organo fa da solista, non trascina le voci, unite nella Preghiera corale, la più gradita a Dio.

Siamo diventati muti e quindi isolati: anche l'ambiente appare freddo, vuoto, senz'anima!

Se la gente capisse e cantasse, gusterebbe di più le cerimonie liturgiche!».

Accogliere questo suo accorato invito significa fare il più bel regalo al nostro maestro di musica Angelo Gorini, nonché adempiere al dovere di rendere lode a Dio, autore eccelso delle infinite melodie del Creato!

Possiamo pensare al Para-



diso, Visione Beatifica del Volto di Dio, come a un luogo muto e afono, senza la dolcezza delle melodie di inni, canti e suoni!?

Anche oggi la corale «Le voci» accompagna spesso la liturgia delle S. Messe nelle feste solenni, è presente nelle serate del C.A.I. e dell'AVIS e in molte altre manifestazioni della nostra comunità.

I coristi, cittadini di buona volontà, partecipano alle frequenti e impegnative esercitazioni, manifestando senso civico, disponibilità e altruismo.

«Mancano le voci degli uomini! Faccio appello a chi di loro ha bella voce, specie "da

basso", perché vengano ad arricchire il numero dei cantori» insiste il M.° Angelo.

Conosciamo poi tutti, specie i coscritti del '31, quanto siano preziose la sua «fisarmonica» nelle molte occasioni festaiole dei vari Gruppi e Associazioni maronesi e le sue «barzellette»: fisarmonica e barzellette, che sono il toccasana e la crema sulla torta di ogni gita o serata.

Per tutto questo ringraziamo il M.° Angelo Gorini!

Che il buon Dio ce lo conservi a lungo!

Assieme a noi... naturalmente!

M.° Giacomo Felappi

Don Andrea, l'8 dicembre e le mamme

Mi piace fare memoria e raccontare alle persone che non provengono da Vello, una liturgia simbolica introdotta da D. Andrea alcuni anni fa e che ogni anno si ripete nel giorno dell'Immacolata.

Durante la S. Messa ogni mamma porta all'altare all'offerta un sacchettino con le Ostie che poi durante l'anno saranno consacrate.

Perché amo molto questo gesto? D. Andrea quando l'ha introdotto ci ha spiegato che come la mamma prepara la mensa domestica e porta il pane in tavola, pane che è nutrimento del corpo, così offrendo all'altare il nutrimento dello Spirito offre e mette sotto la protezione di Maria il suo lavoro ed il suo essere donna e madre.

Quest'anno D. Mario alla fine della S. Messa ci ha detto di guardare a Maria come ad una madre che conforta e ci sostiene nel cercare di migliorare e ci incoraggia quando facciamo fatica ad essere buoni (questo è quello che io ho colto, D. Mario mi perdonerà se non sono stata fedele nell'interpretazione), allora ho sentito la voce di mia madre, la mia e quella di tante madri quando dicono ai figli: «Me racomande fa al brao» e la loro risposta è: «Sempre mamma». E guardando Maria ho potuto pensare alla sua trepidazione quando non capiva suo Figlio e al suo «custodire nel cuore» chissà quali pene, e mi sono ritrovata con altre mamme a custodire nel cuore insieme alle immense gioie

anche qualche pena. Ecco perché nel giorno dell'Immacolata mi piace portare il mio sacchettino d'Ostie all'altare ed offrire il pane della vita nelle mani di Maria.

Riporto la frase che Sandra, carica dei suoi sacchetti di pane, ha rivolto a D. Roberto che con la teca, contenente l'Eucarestia, si stava recando agli ammalati di Vello: incontrandolo lo saluta dicendo: «Stiamo portando entrambi il pane».

Ecco, questa relazione tra i due tipi di pane mi commuove ed allora penso alle nostre

mense di casa quando in allegria ci si raduna intorno alla tavola, o quando invece c'è un clima di difficoltà e allora è difficile parlarsi, o quando la tavola si fa sempre più grande perché si liberano dei posti, o alle mense delle persone che per non mangiare sole hanno come compagnia la televisione.

Grazie D. Andrea per questa bella intuizione che diventa «fare memoria» ogni volta che la compiamo e si sa la memoria aiuta a non perdere di vista valori che possono diventare pane quotidiano.



50° di matrimonio di MORETTI GIOVANNI e FENAROLI SANTA

Il nostro albero

IL NOSTRO ALBERO

La storia del «Nostro albero» risale all'anno scorso quando abbiamo partecipato al concorso indetto dalla pro Loco con l'Albero di S. Eufemia che ha suscitato molte perplessità nei vellesi. Infatti ogni domenica mattina c'era chi guardava l'albero dal quale pendevano stoviglie di plastica trasformate in angioletti, stelle e campanelle, e scuoteva la testa perplesso e diceva la sua...!

«L'anno prossimo faremo un albero che coinvolge tutta la comunità così mal comune mezzo gaudio!» si dicevano i quattro che avevano allestito l'albero.

Quando quest'anno la Pro Loco ha indetto il concorso, la decisione di partecipare è stata presa alla fine di un centro d'ascolto per cui non erano solo quattro gatti ma almeno dodici. L'idea che già frullava in testa e che avrebbe richiesto più tempo, si sa alcuni sono abituati a fare le cose all'ultimo minuto sempre di corsa, era quella di fare un albero che coinvolgesse tutta la comunità di Vello, anche se poi la realizzazione pratica spetta sempre ai quattro che per lo meno ogni tanto cambiano volto. Attraverso il passa parola, volantini dati ai bambini, chiacchiere fra amici, tam tam, ecc. abbiamo chiesto alle famiglie delle fotografie di momenti lieti nelle quali ci fossero anche persone che hanno condiviso con noi un po' di vita, e l'iniziativa ha avuto un buon riscontro, le fotografie sono arrivate, bat-

tesimi, matrimoni, feste patronali, degli anziani, della mamma, degli anniversari, gite sul lago, alla Madonnina, carnevale, compleanni, feste coi nonni, fotografie dei bisnonni, sull'albero c'eravamo un po' tutti e chi non ha potuto partecipare era in gruppo con altri.

Un po' d'impegno c'è voluto per trovare il modo di non sciupare le fotografie, ma Rosario è un genio quando vuole e con la collaborazione di Lucia ha trafficato qualche sera e ha risolto il problema.

Il resto è storia di tutti i giorni, un po' di corse, per fortuna sul marito si può sempre

un contributo inaspettato è andato ad aggiungersi alle entrate della parrocchia. Le menti stanno già pensando: «Chissà cosa bolle in pentola per l'anno prossimo?». Puntiamo a salire sul podio, servono suggerimenti...

Riporto anche la motivazione con la quale abbiamo presentato il Nostro Albero, non ditemi che siamo i soliti «gassati» di Vello, quello che ho raccontato è un piccolo stralcio di vita comunitaria, niente d'originale, niente di strepitoso..., solo un pezzo di vita quotidiana in una frazione.

Rachele Comini



contare, un po' di «pataos» per le lampadine che ogni tanto facevano i capricci e il nostro tecnico Pierino, essendo momentaneamente sagrista, era troppo impegnato con l'incenso per chiedergli altro, comunque l'albero è stato iscritto al concorso. Questa volta non si sentivano molti commenti, le persone si fermavano sotto l'albero a naso in su e guardavano... «Sta a vedere che quest'anno abbiamo fatto centro!».

Qualcuno era un po' incredulo quando ho portato il premio del 4° posto conquistato ma davanti all'evidenza anche le ultime riserve sono cadute e

IL NOSTRO ALBERO

È un albero di ulivo che Don Andrea ha portato dall'orto del Getsemani a Gerusalemme.

Sull'albero fotografie di ricordi, di momenti lieti, di persone amate, di incontri gioiosi, di feste, di avvenimenti comunitari.

E allora, insieme al ricordo di un albero speciale, le fotografie della nostra comunità simbolicamente riunita, le luci e il calore che nasce dal volersi bene.

Questi sono i simboli... dai simboli tutto si può dedurre, sta a noi scegliere.

Per qualche giorno i volti di ognuno sventoleranno insieme e vicino al volto di altri.

Vello - Natale 1999

Per ricordare

RINATI COL BATTESIMO

PEZZOTTI GIULIA di GianFausto e di Pezzotti Tiziana,
nata il 6/12/99, battezzata il 26/12/99.

PEZZOTTI LUCA di Francesco e di Guerini Ivana,
nato l'1/10/99, battezzato il 26/12/99.

OMODEI DANIELE di Renato e di Guerini Giuliana,
nato il 18/10/99, battezzato il 30/1/2000.

UNITI NEL SIGNORE

ZUFFELLATO GIANLUIGI con PEZZOTTI DANIELA l'8/1/2000.

BONTEMPI MANUELE con RANZATO ILARIA il 15/1/2000.

BONTEMPI FABRIZIO con ZANOTTI DEBORA a Brescia il 27/11/99.

BONTEMPI SIMONE con SIGURTÀ SANDRA a Brescia il 12/2/2000.

CI HANNO LASCIATO

ZANOTTI STEFANO di anni 79, morto il 14/12/99.

SCANZI CECILIA ved. De Vecchi di anni 72, morta il 14/12/99.

GHITTI DOMENICA (Marietta) di anni 88, morta il 22/12/99.

SERIOLI ALVARO di anni 47, morto il 27/12/99.

UCCELLI GIOSUÈ di anni 82, morto il 31/12/99.

RAVANI ANGELA in Bontempi di anni 72, morta il 7/1/2000.

SINA GIACOMINA ved. Cristini di anni 87, morta l'1/2/2000.

ZANOTTI ANGELA in Bitassi di anni 72, morta il 14/2/2000 a Modena.



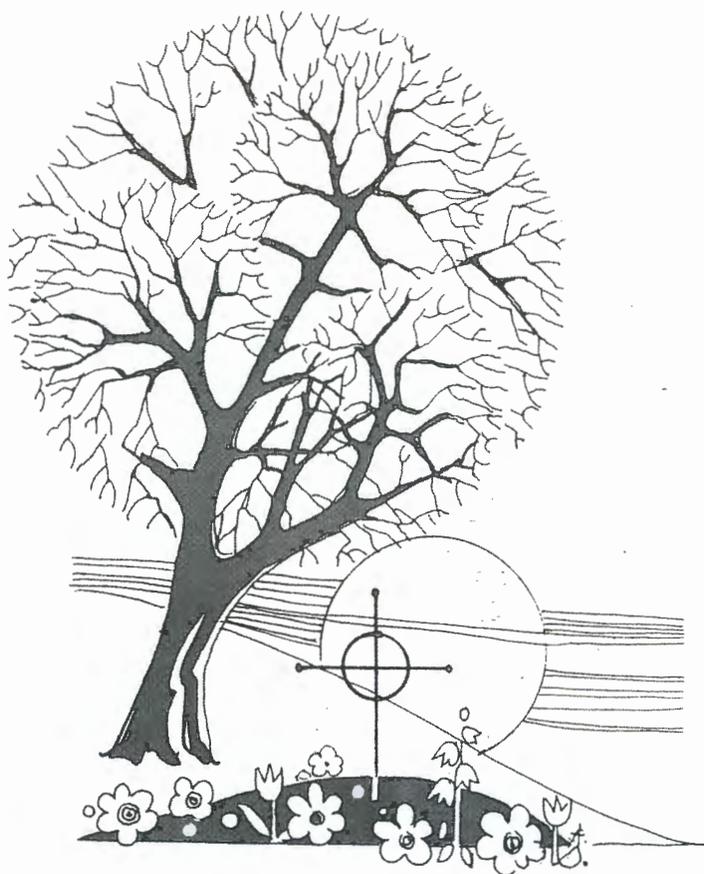
ZANOTTI ANGELA
in Bitassi



ZANOTTI STEFANO



UCCELLI GIOSUÈ



*Nel giardino in cui vieni deposto
il nostro corpo diventa polvere,
Ma la linfa dello Spirito ti porta verso il Padre.
Dicendoti "addio" ti affidiamo veramente a Dio,
al nostro Dio che è il Dio della vita.*



SERIOLI ALVARO



GHITTI DOMENICA
Marietta

Polisportiva Maronese

Il Consiglio della Polisportiva ha approvato il bilancio di previsione del 2000, improntato su un progetto di sviluppo per le attività sportive, dando la possibilità a chiunque di partecipare ed avvicinarsi alla società. Per questo anno, la Polisportiva inizierà con la scuola d'apprendimento di base del giuoco del calcio; il corso si terrà presso il campo sportivo di via Cristini nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 14.30 alle ore 16.30, ed è principalmente rivolto ai ragazzi della Scuola Elementare. Le iscrizioni possono essere consegnate direttamente al Centro Polivalente di via Europa o al campo sportivo nel giorno di inizio di Martedì 7 Marzo 2000.

Anche quest'anno si farà il torneo notturno estivo di calcio, per la ricorrenza del venticinquesimo anniversario della fondazione della Soc. Polisportiva Maronese. Sicuramente sarà un grosso impegno finanziario e di lavoro per il gruppo organizzatore, pertanto si ringraziano anticipa-

tamente coloro che dedicheranno il tempo libero alla Polisportiva per l'organizzazione e la riuscita del torneo, com'è avvenuto in passato.

La Polisportiva con altre società presenti sul territorio, avrà cura di organizzare le varie manifestazioni fra le quali: la gara provinciale con la Boccifila Maronese, la gara di atletica podistica con la soc. di Rodengo S., la gara podistica dell'Assunta con il C.A.I., la cronoscalata in bicicletta Marone - Zone, la gara podistica di fondo Provaglio-M. Guglielmo, e chiuderà l'anno il Palio delle Contrade.

Come ogni anno, vi sarà la partecipazione ai vari campionati organizzati dal Centro Sportivo Italiano Comitato di Brescia, al quale la Polisportiva Maronese per l'anno 1998/99 ha tesserato un numero di 264 atleti, portandosi così al terzo posto nella classifica provinciale per il numero di atleti iscritti.

Un punto rilevante di spesa nel bilancio è dato dal costo di gestione del campo sportivo,

che per il prossimo anno dovrebbe aggirarsi su una spesa di 11 milioni, per i quali si avrà un contributo di 7 milioni dall'Amministrazione Comunale, con la quale si sta approntando una convenzione per la gestione diretta ed in collaborazione con l'Ente Parrocchiale quale proprietario.

Il totale del bilancio di previsione di spesa per l'anno 2000 è di L. 52.630.000: sarà finanziato con un contributo del Comune di 8 milioni (oltre la somma prevista per il campo sportivo), il resto con gli sponsor delle squadre ai quali si porge un sentito grazie per il loro impegno finanziario.

Il bilancio dell'anno 1999 è stato chiuso con una spesa complessiva di L. 47.136.000, e con un incasso di L. 40.830.000, per un disavanzo di L. 6.306.000. Il pareggio del bilancio sarà effettuato con la restante somma di L. 4.000.000 del contributo Comunale e da una somma di L. 2.306.000 prevista dalla gestione del Centro Polivalente.



SORRISI IN PARROCCHIA
AMADEUS

STRUMENTI E SPARTITO



PROGRAMMA GITE E ATTIVITÀ 2000

Sottoscrizione C.A.I. Marone

3 marzo	Assemblea CAI
12 marzo	Sci alpinistica al pizzo Redorta (BSA)
26 marzo	Gara sociale
2 aprile	Sci alpinistica al pizzo Scalino (premiazioni coppa delle Alpi) (BSA)
9 aprile	Gita familiare punta Cunicolo (T)
24 aprile	Ricordo di Bruno Z. (sui monti di Esine)
7 maggio	Gita familiare sul sentiero delle cascate di Monticelli (T)
14 maggio	Giornata sentieri
4 giugno	Giornata CAI: gara in Mountain Bike valida per il palio
25 giugno	Proai Golem
4 luglio	Gita familiare (T)
9-10 luglio	Gita alpinistica al Cevedale (rif. Larcher) (A)
6 agosto	Gita familiare (T)
10-11 settembre	Via ferrata nelle Dolomiti (EE A)
Novembre	Serata diapositive
Ottobre-Dicembre	Ginnastica presciistica

BSA = Buon sciatore alpinista - T = Turistica - A = Alpinistica - EE = Escursionistica per esperti

Gesù Cristo
ha
redento
la
sofferenza umana

